

Francesco Salvestrini

Per un bilancio della più recente storiografia sul monachesimo italico d'età medievale

(doi: 10.32052/95679)

Quaderni di storia religiosa medievale (ISSN 1126-9200)

Fascicolo 2, luglio-dicembre 2019

Ente di afferenza:

Università di Firenze (unifi)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Per un bilancio della più recente storiografia sul monachesimo italico d'età medievale

Francesco Salvestrini

Some Conclusions about the Latest Historiography on Italic Monasticism in the Middle Ages

The paper traces the historiography on the Medieval Italian monastic world (Benedictine and Carthusian) mainly produced from the beginning of the third millennium. The text presents the main trends in research which, in the author's opinion, characterise today's cultural orientations, within a context of profound renewal and more intense contacts between Italian and foreign scholars, and in the perspective of the future overcoming of the traditional contrast between erudite memoirs of a confessional matrix and scientific production, but also of a progressive divergence between the investigations into the history of the regular religious environment and Italian Medieval studies as a whole.

Keywords: Historiography, Monasticism, Medieval Italy

Quando una quindicina di anni fa tracciai un bilancio relativo alla storiografia sul monachesimo, segnatamente benedettino, fiorito in area italiana dal tardoantico alla fine del medioevo, in riferimento a quanto prodotto grosso modo fra il 1984 e il 2004, conclusi il mio contributo con una nota decisamente ottimistica. Affermai, infatti, che agli inizi del terzo millennio gli studi di storia religiosa (e non solo) incentrati sul passato degli ambienti contemplativi, al pari di quelli concernenti le altre obbedienze regolari, risultavano ormai acquisiti alla medievistica nazionale, così come lo erano da tempo a livello internazionale¹.

¹ F. Salvestrini, *La più recente storiografia sul monachesimo italiano medievale (ca. 1984-2004)*, in «Benedictina», 53, 2, 2006, pp. 435-515, qui 463. Il contributo è stato

Oggi, alla luce dei più recenti sviluppi della ricerca, evidenziati dalle principali iniziative editoriali, non mi sento più di ribadire senza riserve tale assunto. Le indagini su questi temi, per quanto sempre numerose e qualitativamente rilevanti, nonché in dialogo costante con le proposte d'Oltralpe², sembrano aver nuovamente perduto (o comunque ridotto in maniera significativa) il contatto con la storiografia che fa delle istituzioni politiche oppure delle dinamiche sociali ed economiche i propri peculiari oggetti di approfondimento. Segnalo solo due esempi di quello che è, a mio avviso, l'attuale orientamento. Un interessante volume uscito nel 2017 dedicato alle forme dell'appartenenza a corpi comunitari durante l'età di mezzo, che analizza queste realtà sia a livello politico che culturale e dal tardoantico al Quattrocento, con un'apertura anche ai riflessi sociali dell'organizzazione ecclesiastica in merito al rapporto fra comunità, territorialità e prelevamento della decima, non menziona in alcun modo quelle che forse erano le più tipiche consociazioni dell'epoca, ossia le collettività

ripreso e integrato con alcuni aggiornamenti in R. Ciliberti, R. Salvarani e F. Salvestrini, *La storiografia sul monachesimo italico d'età medievale (ca. 1984-2015)*, in *San Benedetto e l'Europa nel 50° anniversario della Pacis Nuntius (1964-2014). Materiali per un percorso storiografico*, a cura di P. Piatti e R. Salvarani, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2015, pp. 201-301.

² Si pensi, per esempio, ai lavori in dimensione comparativa di R. Brentano, l'ultimo dei quali è *Bishops, Saints, and Historians. Studies in the Ecclesiastical History of Medieval Britain and Italy*, ed. by W.L. North, Burlington, VT, Ashgate, 2008; oppure alle relazioni, su cui torneremo, fra gli studiosi dell'Università cattolica di Milano e il gruppo di lavoro guidato da Gert Melville presso il Forschungssstelle für Vergleichende Ordensgeschichte (Fovog-Dresden); oppure ancora ai contributi dei ricercatori italiani al convegno *Espaces monastiques et espaces urbains de l'Antiquité tardive à la fin du Moyen Âge* («Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 124, 1, 2012, numéro monographique, éd. par C. Caby); e alle International Conferences *Monks around the Mediterranean Program 2012-2016. Contacts, Exchanges and Influences in East and West from Late Antiquity to the Middle Ages (4th-15th c.)*, organizzate e supportate dall'École française de Rome. Cf. anche M. Parisse, *Religieux et religieuses en Empire du X^e au XII^e siècle*, Paris, Picard, 2011; il Network for the Study of Late Antique and Early Medieval Monasticism, avviato nel 2011 al seguito della session *Negotiating Monasticism in the Early Middle Ages* (Kalamazoo Conference, 2011); il website project *Family, Power, Memory: Female Monasticism in Italy from 700 to 1100*, https://www.unive.it/pag/19343/_2 (2 ottobre 2019); e *Women in the Medieval Monastic World*, ed. by J. Burton and K. Stöber, Turnhout, Brepols, 2015 (in particolare i contributi di G. Cariboni e A. Rapetti sull'Italia settentrionale); *Monastères et espace social. Genèse et transformation d'un système de lieux dans l'Occident médiéval*, éd. par M. Lauwers, Turnhout, Brepols, 2015.

monastiche o, in senso più ampio, regolari³. Un altro indizio ritengo non sia privo di significato: la prestigiosa rivista «Benedictina», organo del Centro storico benedettino italiano e sede nella quale dal 1947 viene presentata buona parte delle nuove ricerche relative al mondo monastico italiano, non risulta annoverata fra i periodici di classe A segnalati in sede Anvur per il settore scientifico-disciplinare della storia medievale. Del resto tale repertorio, che menziona importanti rassegne di storia religiosa ed ecclesiastica⁴, non contempla nessuna di quelle che approfondiscono le vicende delle singole obbedienze regolari (cito ad esempio: «Analecta Cisterciensia», «Archivum Franciscanum Historicum», «Cistercian Studies Quarterly», «Cistercienser Chronik», «Cistercium», «Cîteaux – Commentarii cistercienses», «Collectanea Cisterciensia», «Inter Fratres», «Memorie Domenicane», «Revue bénédictine», «Rivista cistercense», «The American Benedictine Review», «The Journal of Medieval Monastic Studies»)⁵.

Ovviamente non sono mancati importanti momenti di confronto, costituiti soprattutto da convegni, seminari e progetti di ricerca⁶; re-

³ *Cittadinanze medievali. Dinamiche di appartenenza a un corpo comunitario*, a cura di S. Menzinger, Roma, Viella, 2017. Il contributo che ho richiamato in particolare è quello di M. Lauwers, *Decima, appartenenza alla comunità e territorialità tra IX e XIII secolo*, ivi, pp. 45-63. Attenzione alle collettività monastiche e persino eremitiche è stata invece prestata nel volume *Vivre en société au Moyen Âge. Occident chrétien VI-XV^e siècle*, éd. par C. Carozzi, D. Le Blévec et H. Taviani-Carozzi, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 2008.

⁴ Come, fra le altre: «Bulletin of Medieval Canon Law», «Church History», «Journal of Early Christian Studies», «Religion», «Revue de l'histoire des religions», «Revue d'histoire ecclésiastique», «Rivista di storia del cristianesimo», «Rivista di storia della Chiesa in Italia», «Rivista di Storia e Letteratura Religiosa», «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», «The Journal of Ecclesiastical History», «Zeitschrift für Antikes Christentum».

⁵ Cf. a questo riguardo anche le considerazioni che avanzano A. Benvenuti e P. Piatti, *Premessa*, in *Beata civitas. Pubblica pietà e devozioni private nella Siena del '300*, a cura di A. Benvenuti e P. Piatti, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2016, pp. VII-X.

⁶ Cf. ad esempio *Culto dei santi e culto dei luoghi nel Medioevo pistoiese*. Atti del Convegno di Studi (Pistoia, 16-17 maggio 2008), a cura di A. Benvenuti e R. Nelli, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 2010; *Monasticum regnum. Religione e politica nelle pratiche di governo tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di G. Andenna, L. Gaffuri ed E. Filippini, Münster, LIT, 2015; A. Rapetti, *Monachesimi e mobilità tra XI e XV secolo*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, vol. III, *Il mondo ecclesiastico (secoli XII-XV)*, a cura di S. Carocci e A. De Vincentiis, Roma, Viella, 2017, pp. 211-232; *Verbum et ius. Predicazione e sistemi giuridici nell'Occidente medievale/Preaching and Legal Frameworks in the Middle Ages*, a cura di L. Gaffuri e R.M. Parrinello, Firenze, Firenze University Press, 2018.

altà che cercheremo di ripercorrere nelle pagine seguenti. Tuttavia, a livello generale, l'impressione è che, soprattutto per quanto concerne la saggistica sul monachesimo, il dialogo aperto già negli anni Trenta⁷, e principalmente a partire dal secondo dopoguerra, grazie all'evolversi, non senza difficoltà, di una prestigiosa storiografia che intendeva superare le tradizionali barriere opposte alla memorialistica e l'agiografia confessionali (per lo più interne alla gerarchia ecclesiastica) all'erudizione storica locale, assai fiorente in Italia, e alla ricerca accademica⁸, realizzando contributi di grande rilievo come, per fare solo un esempio, quelli relativi al concetto di "religione civica" nell'Italia comunale, nonché all'apporto dei regolari alla medesima⁹, sia andato in qualche modo contraendosi nel nome di una ribadita parcellizzazione dei saperi e nel contesto di una rinnovata divisione disciplinare fra ambiti "laici" e "religiosi" degli studi¹⁰.

Come sopra ricordavo, già in due precedenti occasioni ho avuto agio di riflettere intorno alla storiografia italiana dedicata al monachesimo. In questa sede non tornerò sulle tematiche già affrontate. Proporrò, invece, ulteriori riflessioni, concentrando l'attenzione sui lavori usciti soprattutto a partire dagli inizi del nuovo secolo. Ovvia-

⁷ Cf. G. Penco, *Gioacchino Volpe e un progetto di "Italia monastica"*, in «Benedictina», 38, 1991, pp. 213-215; Id., *La storiografia monastica italiana negli ultimi trent'anni*, ivi, 46, 1999, pp. 445-478.

⁸ Cito come importante momento di sintesi la *Storia dell'Italia religiosa*, a cura di G. De Rosa, T. Gregory e A. Vauchez, vol. I, *L'antichità e il Medioevo*, a cura di A. Vauchez, Roma-Bari, Laterza, 1993. Cf. anche G. Barone, *Gli studi sul monachesimo vallombrosano e le nuove tendenze della storiografia monastica*, in *Monaci, ebrei, santi. Studi per Sofia Boesch Gajano*, a cura di A. Volpato, Roma, Viella, 2008, pp. 79-90; F. Salvestrini, *Disciplina caritatis. Il monachesimo vallombrosano tra medioevo e prima età moderna*, Roma, Viella, 2008, pp. 151-179.

⁹ Cf. *La religion civique à l'époque médiévale et moderne (Chrétienté et Islam)*. Actes du colloque (Nanterre, 21-23 juin 1993), éd. par A. Vauchez, Rome, École française de Rome, 1995. Si veda in proposito anche M. Vallerani, *Movimenti di pace in un comune di Popolo: i Flagellanti a Perugia nel 1260*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 101, 2004, pp. 369-418; F. Franceschi e I. Taddei, *Le città italiane nel Medioevo, XII-XIV secolo*, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 180-185.

¹⁰ Cf. *Dove va la storiografia monastica in Europa? Temi e metodi di ricerca per lo studio della vita monastica e regolare in età medievale alle soglie del terzo millennio. Atti del Convegno internazionale* (Brescia-Rodengo, 23-25 marzo 2000), a cura di G. Andenna, Milano, Vita e Pensiero, 2001. Sono tornato su questi temi in F. Salvestrini, *Ignis probatione cognoscere. Manifestazioni del divino e riflessi politici nella Firenze dei secoli XI e XV*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 85, 2, 2019, numero monografico, *Apparizioni e rivoluzioni. L'uso pubblico delle ierofanie fra tardo antico ed età contemporanea*, a cura di P. Cozzo, pp. 472-482.

mente la disamina non potrà che essere parziale e, in certa misura, impressionistica, come lo sono state le mie due precedenti; e i suoi evidenti limiti saranno determinati sia dagli interessi e dalle competenze di chi scrive, sia da alcune arbitrarie, ma inevitabili scelte di approfondimento, che privilegeranno le opere di sintesi e lasceranno sullo sfondo le tante monografie sui singoli ordini, monasteri, personalità e fenomeni che, pure, costituiscono il fondamento della disciplina e sono il punto di partenza per tutti i lavori a carattere riassuntivo sui quali avremo soprattutto occasione di soffermarci. Dalle nostre considerazioni resterà sostanzialmente esclusa anche l'importante produzione storico-artistica e storico-architettonica, che è però – lo precisiamo – parte integrante della ricerca e offre significativi elementi di confronto con la storia e la cultura degli istituti di perfezione¹¹.

A un primo approccio, delineare le principali tematiche oggetto di studio sembrerebbe relativamente agevole, considerato il riconosciuto apporto che la religiosità, il pensiero e la disciplina del monachesimo hanno dato allo sviluppo della società italiana nel medioevo. Ci si aspetterebbe, inoltre, che la storiografia avesse prestato un'attenzione particolare ad alcuni aspetti identificativi della civiltà monastica stessa, come la preghiera liturgica, la trasmissione della cultura classica, la riflessione sull'esegesi biblica e patristica e le ripercussioni di quest'ultima sulla pratica della devozione. Apparirebbe poi logico che si fosse dato spazio al delinearsi dei modelli di vita comunitaria, al rapporto e al confronto tra centri monastici e canonicali, alle dinamiche della vita economica e patrimoniale, agli ospedali¹², alla trasmissione delle conoscenze naturali (botani-

¹¹ Richiamo solo: *Iconografia di San Giovanni Gualberto. La pittura in Toscana*, a cura di A. Padoa Rizzo, Pisa, Pacini, 2002; *Benedetto. L'eredità artistica*, a cura di E. Casanelli e E. López-Tello García, Milano, Jaca Book, 2007; G. Brizzi e M. Tagliabue, *Iconografia dei santi Bernardo Tolomei e Francesca Romana (secoli XV-XX)*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2009; *The Network of Cassinese Arts in Mediterranean Renaissance Italy*. International Conference (Florence, 16-18 marzo 2017), ed. by A. Nova and G. Periti, Florence, Kunsthistorisches Institut in Florenz, in corso di stampa.

¹² Cf. F. Bianchi, *Ospedali e politiche assistenziali a Vicenza nel Quattrocento*, Firenze, Firenze University Press, 2014; R. Zagnoni e F. Badiali, *Gli ospitali nonantolani di San Giacomo di Val di Lamola e di San Bartolomeo di Spilamberto nel Medioevo (secoli XII-XIV)*, Pievepelago-Porretta Terme, Accademia Lo Scoltenna/Gruppo di studi alta valle del Reno, 2017.

ca, zoologia, mineralogia, medicina)¹³, nonché al ruolo svolto dalle *congregationes* benedettine nello sviluppo delle campagne e del popolamento rurale.

In realtà le indagini hanno seguito piste non sempre lineari e prevedibili. Legati agli interessi dei singoli studiosi o dei gruppi di ricerca, e spesso determinati dall'urgenza di ricorrenze cronologiche (millenari di fondazioni, commemorazioni di santi e di intellettuali, celebrazioni di visite apostoliche) o di altre sollecitazioni congiunturali (come i restauri di edifici monastici), i saggi hanno preso strade talora insolite e sorprendenti. Ad esempio, stupisce che alcuni grandi volumi miscelanei e di sintesi abbiano dedicato uno spazio tutto sommato esiguo a quello che in apparenza avrebbe dovuto essere uno dei loro privilegiati ambiti di riferimento, ossia lo studio della liturgia e dell'eucologia, ritenuto, al contrario, un campo riservato agli specialisti¹⁴. La stessa analisi dei testi e della produzione scrittoria è stata approfondita da codicologi, paleografi, musicologi, storici della letteratura, della filosofia, della cultura e dell'arte (in particolare della miniatura) più che dagli storici *tout court*¹⁵; sebbene vi siano state

¹³ Cf. R. Cristiani, *Il rito della salute. Il salasso nelle consuetudini dei monaci di Cluny (secoli X-XI)*, in «Quaderni medievali», 60, 2005, pp. 10-26.

¹⁴ Cf., ad esempio, la corposa pietra miliare costituita da *Dall'eremo al cenobio. La civiltà monastica in Italia dalle origini all'età di Dante*, a cura di G.C. Alessio e G. Pugliese Carratelli, Milano, Scheiwiller, 1987, sulla quale cf. anche M. Tagliabue, *Per la storia del monachesimo in Italia. Motivi, metodi e problemi nella prospettiva di un recente contributo*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 42, 1, 1988, pp. 157-173. Per alcuni rapporti di collaborazione tra storici e studiosi di eucologia e liturgia monastiche si veda *Rituale monasticum monasterii Sancti Lanfranchi Papiae (Manoscritto trivulziano 512)*, a cura di G. Tacchini, Pavia, Iuculano, 2009; *Missale monasticum secundum consuetudinem Vallisumbrosae. Editio Princeps (1503)*, a cura di G. Baroffio, F. Salvestrini e M. Sodi, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013; G. Monzio Compagnoni, *Alle origini della mimesi dei luoghi santi in Occidente: la teologia liturgica di età patristica e alto-medievale*, in *Come a Gerusalemme. Evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di A. Benvenuti e P. Piatti, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. 37-96.

¹⁵ F. Andrei, *Il salterio glossato di san Romualdo*, in «Benedictina», 49, 2002, pp. 23-52; F. Bognini, *Un'ipotesi per la cronologia del Breviarium di Alberico di Montecassino*, in «Filologia mediolatina», 11, 2004, pp. 265-280; B. Drake Boehm, *Choirs of Angels. Painting in Italian Choir Books, 1300-1500*, New York-New Haven-London, The Metropolitan Museum of Art/Yale University Press, 2008; G. Alpigiano, *L'officium S. Miniatis nell'antifonario fiorentino del sec. XII*, Firenze, Pagnini Editore, 2016; *Madrigali tifernati per il monastero vallombrosano di Oselle*, a cura di B. Brumana, Trestina, Sabbioni Editore, 2016; *Le Passioni di san Miniato martire fiorentino*, a cura di S. Nocentini, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2018. Cf., comunque:

significative occasioni di convergenza intorno all'edizione di alcune fonti agiografiche¹⁶, e per quanto si siano creati *team* di ricercatori che, prendendo in esame un monastero, il suo santo eponimo, la sua tradizione e le relazioni sociali, hanno illustrato alcune realtà rivelate-si interessanti *case studies*¹⁷.

Per altro verso, l'approccio all'eredità culturale dei benedettini, cui Oronzo Pecere aveva dedicato una raccolta di studi nel 1994¹⁸, è stato in certa misura recuperato attraverso lo spoglio degli epistolari¹⁹, che ha portato, nel contesto di una rinnovata attenzione per

Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV), a cura di G. Avarucci, R.M. Borraccini Verducci e G. Borri, Spoleto, Cisam, 1999; M.M. Gorman, *Manuscript Books at Monte Amiata in the Eleventh Century. To the Memory of Wilhelm Kurze (1933-2002)*, in «Scriptorium», 56, 2, 2002, pp. 225-293; Id., *Codici manoscritti dalla Badia amiatina nel secolo XI, in La Tuscia nell'alto e pieno Medioevo. Fonti e temi storiografici «territoriali» e «generali». In memoria di Wilhelm Kurze*. Atti del convegno internazionale di studi (Siena-Abbadia S. Salvatore, 6-7 giugno 2003), a cura di M. Marrocchi e C. Prezzolini, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 15-102; G. Farnedi, *L'abbazia di San Pietro in Perugia e gli studi storici*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2011; e gli importanti lavori di P. Licciardello, *Il culto dei santi nei manoscritti medievali dell'abbazia di San Fedele di Strumi-Poppi*, in «Hagiographica», 18, 2011, pp. 135-195; e M. Marrocchi, *Monaci scrittori. San Salvatore al monte Amiata tra Impero e Papato (secoli VIII-XIII)*, Firenze, Firenze University Press, 2014.

¹⁶ Cf. ad esempio *Le «Vite» di Torello da Poppi*, a cura di L.G.G. Ricci, introduzione storica di M. Bicchierai, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2002; Umiltà da Faenza, *Sermones*, a cura di L. Montuschi, ed. critica di A. Simonetti, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2005; P. Foschi, *Il culto di san Colombano fra Modena e Bologna nel Medioevo*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», nuova serie, 60, 2009, pp. 95-162; R. Angelini, *La «Vita sancti Iohannis Gualberti» di Andrea da Genova (BHL 4402)*, premessa di F. Salvestrini, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2011; *La spada nella roccia. San Galgano e l'epopea eremitica di Montestepi*, a cura di A. Benvenuti, Firenze, Mandragora, 2004.

¹⁷ Cf. «Le Contesse di Luco». *Il monastero camaldolese femminile di San Pietro a Luco di Mugello. La storia, la fabbrica, l'arte*, a cura di V. Baldacci, Azzano San Paolo, Bolis Edizioni, 2004; *San Faustino Maggiore di Brescia, il monastero della città*. Atti della giornata nazionale di studio (Brescia, 11 febbraio 2005), a cura di G. Archetti e A. Baronio, in «Brixia sacra», terza serie, 11, 1, 2006; *Passignano in Val di Pesa. Un monastero e la sua storia*, vol. I, *Una signoria sulle anime, sugli uomini, sulle comunità (dalle origini al sec. XIV)*, a cura di P. Pirillo, Firenze, Olschki, 2009.

¹⁸ *Il monachesimo benedettino. Profili di un'identità culturale*, a cura di O. Pecere, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994.

¹⁹ Cf. *A Portuguese Abbot in Renaissance Florence. The Letter Collection of Gomes Eanes (1415-1463)*, ed. by R. Costa-Gomes, Florence, Olschki, 2017.

la storia delle emozioni e degli atteggiamenti mentali²⁰, a valorizzare tematiche tipicamente monastiche, come il rapporto tra maestri e discepoli²¹, l'autobiografia²², l'amicizia e la fratellanza spirituale, le reti di solidarietà, la circolazione dei *brevicula mortuorum* (partecipazioni scritte di condivisione liturgica inviate in occasione della scomparsa di un religioso, che di tali reti erano il simbolo più tangibile), nonché l'apporto dei monaci alla "comunità delle lettere" delineatasi soprattutto nel corso dell'età umanistica²³. Ricordiamo, a questo proposito, che il contributo del monachesimo orientale e occidentale alla definizione della direzione spirituale, con aperture all'antropologia eremitica, all'analisi della letteratura regolare dal tardoantico al XII secolo e alla connessione fra direzione di coscienza, discepolato e amicizia, è stato ampiamente ripercorso nel secondo volume della *Storia della direzione spirituale* diretta da Giovanni Filoramo (anni Dieci del nuovo millennio)²⁴.

Relativizzatasi l'attenzione al tema della "crisi" del cenobitismo in Occidente fra XI e XII secolo²⁵, durante l'ultimo quindicen-

²⁰ Cf. D. Boquet e P. Nagy, *Medioevo sensibile. Una storia delle emozioni (secoli III-XV)*, trad. it. a cura di G.M. Cao, Roma, Carocci, 2018; D. Macculloch, *Il silenzio nella storia del Cristianesimo*, trad. it. a cura di N. Gobetti, Vicenza, Neri Pozza, 2019, pp. 79-140.

²¹ Cf. R. Cherubini, *La trasmissione dell'ideale di vita monastica da una generazione all'altra: incipientes ed eisagomenoi in occidente e oriente nel IV e V secolo, in Il monachesimo occidentale dalle origini alla Regula Magistri. XXVI Incontro di studiosi dell'antichità cristiana* (Roma, 8-10 maggio 1997), Roma, Institutum Patristicum Augustinianum, 1998, pp. 45-59; G. Archetti, *L'educazione dei "pueri oblati". Reclutamento, formazione e finalità*, in *La historiografia medievale davanti la crisi/La historiografia medievale antes la crisis*, éd. par M.E. Varela-Rodríguez, Girona, Institut de Recerca Històrica de la Universitat de Girona, 2015, pp. 67-124.

²² *Sogni e memorie di un abate medievale. La mia vita di Guiberto di Nogent*, a cura di F. Cardini e N. Truci Cappelletti, Milano, Jaca Book, 2017².

²³ L. Saraceno, *L'amicizia spirituale: un tratto del carisma romualdino-camaldolese?, in Il carisma nel secolo XI. Genesi, forme e dinamiche istituzionali. Atti del XXVII Convegno* (Fonte Avellana, 30-31 agosto 2005), Serra Sant'Abbondio-Verona, Centro Studi Avellaniti/Gabrielli Editori, 2006, pp. 167-186; C. Caby, *Non obstante quod sunt monachi. Être moine et étudiant au Moyen Âge*, in «Quaderni di storia religiosa», 16, 2009, numero monografico, *Studia, studenti, religione*, pp. 45-81; P. Licciardello, *L'amicizia nella tradizione camaldolese e vallombrosana*, in «Reti Medievali Rivista», 11, 1, 2010, pp. 163-197, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/18> (3 ottobre 2019).

²⁴ *Storia della direzione spirituale*, a cura di G. Filoramo, vol. II, *L'età medievale*, a cura di S. Boesch Gajano, Brescia, Morcelliana, 2010.

²⁵ Per un bilancio, C. Sereno, *La "crisi del cenobitismo": un problema storiografico*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 104, 2002, pp. 31-83.

nio – complice il consolidarsi della “scuola” aperta da studiosi del calibro di Ovidio Capitani, Cinzio Violante, Giovanni Tabacco e Giovanni Miccoli –, l’interesse prevalente degli storici sembra essere stato rivolto all’organizzazione istituzionale del cosiddetto monachesimo “riformato”, e quindi posteriore al X secolo²⁶; nonché ai santi fondatori delle famiglie regolari sorte dall’alveo dell’*Ordo Sancti Benedicti*²⁷. La cronologia di riferimento non stupisce. Costituisce, infatti, una consolidata acquisizione il fatto che almeno fino al primo secolo XII il monachesimo, pur improntato da oltre duecento anni all’obbedienza benedettina, non fosse connotato da elementi normativi e uniformità di vita paragonabili a quelli che si andarono delineando con il decisivo sviluppo del diritto canonico²⁸. Come ha sottolineato Maria Pia Alberzoni, il manto della scelta consacrata copriva allora stili di vita molto diversi, soprattutto in relazione alle comunità femminili, e si caratterizzava per un debole inquadramento “istituzionale” determinato da un generico riferimento alla “regola”²⁹. Per altro verso, proprio gli studi italiani della cosiddetta età “gregoriana” hanno evidenziato, soprattutto nel confronto con la storiografia tedesca, la componente del coinvolgimento popolare, e monastico, entro il contesto del movimento riformatore, e quindi la natura non esclusivamente elitaria del medesimo³⁰.

²⁶ Come viene evidenziato ad esempio dai saggi di sintesi di G. Barone, *La riforma gregoriana*, e G.G. Merlo, *Le riforme monastiche e la “vita apostolica”*, in *Storia dell’Italia religiosa*, vol. I, cit., pp. 243-291.

²⁷ *San Romualdo. Agiografia, storia e spiritualità*. Atti del XXIII Convegno (Fonte Avellana, 23-26 agosto 2000), a cura di N. D’Acunto, Serra Sant’Abbondio-Verona, Centro Studi Avellaniti/Gabrielli Editori, 2002; *San Bruno di Colonia: un eremita tra Oriente e Occidente*, a cura di P. De Leo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004; F. Panarelli, *Scrittura agiografica nel Mezzogiorno Normanno. La Vita di san Guglielmo da Vercelli*, Galatina, Congedo, 2004; *Sant’Anselmo di Nonantola e i santi fondatori nella tradizione monastica tra Oriente e Occidente*, a cura di R. Fangarezzi, P. Golinelli e A.M. Orselli, Roma, Viella, 2006.

²⁸ Cf. S. Floryszczak, *Die Regula Pastoralis Gregors des Großen. Studien zu Text, kirchenpolitischer Bedeutung und Rezeption in der Karolingerzeit*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2005, pp. 9-62.

²⁹ M.P. Alberzoni, *La «devotio» femminile (secoli XIII-XIV)*, in *Beata civitas*, cit., pp. 393-424, qui 404-405.

³⁰ Cf. J. Howe, *Riforma della Chiesa e trasformazioni sociali nell’Italia dell’XI secolo. Domenico di Sora e i suoi patroni*, a cura di P. Golinelli, trad. it. a cura di E. Mezzani, Sora, Centro di Studi Sorani “Vincenzo Patriarca”, 2007², pp. XXII-XXIV. Cf. in proposito anche G.M. Cantarella, *Il sole e la luna. La rivoluzione di Gregorio VII papa, 1073-1085*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

Dopo le sintesi degli anni Ottanta e Novanta del Novecento offerte da Jean Leclercq, Réginald Grégoire, Gregorio Penco (autore anche di importanti bilanci storiografici sull'argomento)³¹ e Giorgio Picasso circa i processi di normazione interni al monachesimo occidentale, sono state aperte ulteriori prospettive di indagine a partire da meno note tipologie documentarie precedentemente oggetto di accurate edizioni, ma relativamente poco frequentate in sede di lettura critica, come le consuetudini e le costituzioni degli ordini³². Si è quindi constatato come questi scritti non possano essere considerati testi giuridici *tout court*, dal momento che presentano profonde connessioni con componenti teologiche, esegetiche, canonistiche, morali e talora anche pastorali, le quali andarono a formare l'identità delle congregazioni. È apparso inoltre chiaro – ad esempio dai lavori di Pierluigi Licciardello, Alfredo Lucioni, Umberto Longo, Nicolangelo D'Acunto, Cécile Caby, Guido Cariboni o chi scrive, per fare solo alcuni nomi –, che la matrice delle norme costituzionali fu spesso agiografica; e che alla loro elaborazione, per lo più condotta nell'ambito delle obbedienze riformate, si aggiunsero le approvazioni e le direttive dei pontefici³³.

³¹ Il più recente dei quali: G. Penco, *La storiografia monastica italiana tra aspetti istituzionali e indirizzi culturali*, in *Dove va la storiografia monastica*, cit., pp. 19-34.

³² *Statuts, chapitres généraux et visites de l'Ordre de Cluny*, éd. par G. Charvin, 9 voll., Paris, Éditions de Boccard, 1965-1980; *Corpus Consuetudinum Monasticarum*, hrsg. von D.K. Hallinger, vol. VII, Pars altera, *Consuetudines Cluniacensium antiquiores cum redactionibus derivatis*, hrsg. von D.K. Hallinger, Siegburg, Franz Schmitt, 1983; *Consuetudo Camaldulensis. Rodulphi Constitutiones, Liber eremitice Regule*, a cura di P. Licciardello, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2004; Martino III priore di Camaldoli, *Libri tres de moribus*, a cura di P. Licciardello, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2013.

³³ Cf. *Papato e monachesimo "esente" nei secoli centrali del Medioevo*, a cura di N. D'Acunto, Firenze, Firenze University Press, 2003, <http://www.fupress.com/archivio/pdf/2842.pdf> (3 ottobre 2019); N. D'Acunto, *L'Età dell'Obbedienza. Papato, Impero e poteri locali nel secolo XI*, Napoli, Liguori, 2007; *Fonte Avellana nel secolo di Pier Damiani*. Atti del XXIX Convegno (Fonte Avellana, 29-31 agosto 2007), a cura di N. D'Acunto, Serra Sant'Abbondio-Verona, Centro Studi Avellaniti/Gabrielli Editori, 2008; U. Longo, "Qui corripit refugit, nobiscum habitare non possit". *Pier Damiani e l'esemplarità normativa in contesto di riforma*, in *Storia della direzione spirituale*, vol. II, cit., pp. 65-84; Id., *L'esperienza di riforma avellanita e i suoi rapporti con il mondo monastico*, in «Reti Medievali Rivista», 11, 1, 2010, pp. 259-270; Id., *Come angeli in terra. Pier Damiani, la santità e la riforma del secolo XI*, Roma, Viella, 2012; P. Licciardello, *La fonction normative dans l'agiographie monastique de l'Italie centrale (Xe-XI^e siècles)*, in *Normes et hagiographie dans l'Occident latin (VI^e-XVI^e siècles)*. *Actes du colloque international* (Lyon, 4-6 octobre 2010), éd. par M.-C. Isaïa et T. Granier,

In linea di massima possiamo affermare che gli studi degli ultimi dieci-quindici anni volti a delineare i processi di istituzionalizzazione intesi quali sintesi di dinamiche stratificate e come *summae* del divenire molteplice del mondo monastico medievale si sono orientati a recepire una pluralità di testimonianze che restituiscano la ricchezza delle tante esperienze comunitarie. Ciò è emerso con chiarezza dalla pubblicazione di indagini collettive, come quelle relative al I e al II seminario internazionale di studio del Centro italo-tedesco di storia comparata degli ordini religiosi, le quali hanno analizzato in parallelo le soluzioni normative, e quindi le forme di consociazione, delle principali obbedienze benedettine e mendicanti³⁴.

Grosso modo durante il periodo compreso fra il 2000 e il 2015 gli studi hanno proceduto nel senso di un confronto tra gli ordini e in direzione dell'analisi, sempre entro una dimensione di natura comparativa, delle problematiche istituzionali trasversali alle varie *familiae*³⁵. Si segnalano, a questo riguardo, le pubblicazioni della collana "Vita regularis – Ordnungen und Deutungen religiösen Lebens im Mittelalter" (LIT Verlag) promosse dal gruppo di ricerca di Dresda Forschungsstelle für Vergleichende Ordensgeschichte (Fovog), che ha raccolto monografie e atti di simposi dedicati principalmente alle forme di organizzazione della vita consacrata e della disciplina regolare, nonché al rapporto fra norma e prassi nella codificazione legislativa delle consociazioni religiose, con un occhio sempre attento al confronto tra le varie realtà europee e, segnatamente, a quello fra istituzioni italiane e di area imperiale³⁶.

Turnhout, Brepols, 2014, pp. 197-214; F. Salvestrini, *Alle origini di Vallombrosa. Ri-forma monastica e tradizioni agiografiche nel cenobio toscano di San Pietro a Moscbeta*, in *Incorrupta munimenta Ecclesiam defendunt. Studi offerti a mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano*, vol. I/2, *La Chiesa nella storia. Religione, cultura, costume*, a cura di A. Gottsmann, P. Piatti e A.E. Rehberg, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2018, pp. 1517-1523. Cf. anche *infra* nel presente testo.

³⁴ *Regulae – Consuetudines – Statuta. Studi sulle fonti normative degli ordini religiosi nei secoli centrali del Medioevo. Atti del I e II Seminario internazionale di studio del Centro italo-tedesco di storia comparata degli ordini religiosi* (Bari-Noci-Lecce, 26-27 ottobre 2002/Castiglione delle Stiviere, 23-24 maggio 2003), a cura di G. Andenna e G. Melville, Münster, LIT, 2005.

³⁵ A partire dal volume *Ordini religiosi e società politica in Italia e in Germania nei secoli XIV e XV*, a cura di G. Chittolini e K. Elm, Bologna, Il Mulino, 2001.

³⁶ Cf. *Oboedientia. Zu Formen und Grenzen von Macht und Unterordnung im mittelalterlichen Religiosentum*, hrsg. S. Barret und G. Melville, Münster, LIT, 2005 (in particolare i contributi di N. D'Acunto, G. Cariboni e C. Andenna variamente

Tali lavori e quelli scaturiti dagli incontri del Centre européen de recherche sur les communautés, congrégations et ordres religieux (Cercor, Université Jean Monnet, Saint-Étienne), la cui attività si caratterizza per l'approccio marcatamente diacronico fra medioevo ed età moderna, e da alcuni convegni dell'École française de Rome³⁷,

declinanti il concetto di obbedienza nell'XI secolo e i rapporti con la Chiesa romana); *Charisma und religiöse Gemeinschaften im Mittelalter. Akten des 3. Internationalen Kongresses des "Italienisch-deutschen Zentrums für Vergleichende Ordensgeschichte"* (Dresden, 10.-12. Juni 2004), hrsg. von G. Andenna, M. Breitenstein und G. Melville, Münster, LIT, 2005, il cui tema è stato poi ripreso e approfondito per la realtà italiana dal XXVII convegno del Centro Studi Avellaniti *Il carisma nel secolo XI*, cit.; nei contributi di C. Andenna e G. Melville per il volume *Omnia religione moventur. Culti, carismi ed istituzioni ecclesiastiche. Studi in onore di Cosimo Damiano Fonseca*, a cura di P. Piatti e R. Tortorelli, Galatina, Congedo, 2006; nonché dai testi di G. Picasso raccolti in due distinti volumi: *Monachorum tempora seu gesta exquirere. Studi di storia monastica (secoli VI-XIII)*, a cura di G. Andenna e C.D. Fonseca, Münster, LIT, 2006; *Sacri Canones et monastica regula. Disciplina canonica e vita monastica nella società medievale*, Milano, Vita e Pensiero, 2006. Cf., inoltre, C. Andenna, *Mortariensis Ecclesia. Una congregazione di canonici regolari in Italia settentrionale tra XI e XII secolo*, Münster, LIT, 2007; *Mittelalterliche Orden und Klöster im Vergleich. Methodische Ansätze und Perspektiven*, hrsg. A. Müller und G. Melville, Münster, LIT, 2007; *Generations in the Cloister. Youth and Age in Medieval Religious Life/Generations im Kloster. Jugend und Alter in der mittelalterlichen vita religiosa*, ed. by S. von Heusinger and A. Kehnel, Münster, LIT, 2008; L.-A. Dannenberg, *Das Recht der Religiösen in der Kanonistik des 12. und 13. Jahrhunderts*, Münster, LIT, 2008; M. Breitenstein, *Das Noviziat im hohen Mittelalter. Zur Organisation des Eintrittes bei den Cluniakensern, Zisterziensern und Franziskanern*, Münster, LIT, 2008; *Norm und Realität. Kontinuität und Wandel der Zisterzienser im Mittelalter*, hrsg. von F.J. Felten und W. Rösener, Münster, LIT, 2009 (il contributo di G. Cariboni fa riferimento all'area italiana); *Aspects of Charity. Concern for one's neighbour in medieval vita religiosa*, ed. by G. Melville, Münster, LIT, 2011 (circa l'ambiente benedettino e mendicante); *Rules and Observance. Devising Forms of Communal Life*, ed. by M. Breitenstein et al., Münster, LIT, 2014 (in particolare il saggio di N. D'Acunto sui camaldolesi); *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, a cura di P. Piatti e M. Vidili, Münster, LIT, 2015 (in relazione al monachesimo si segnalano i testi di G. Melville, R. Martorelli, R. Turtas, G. Strinna e F. Salvestrini); *Geist und Gestalt. Monastische Raumkonzepte als Ausdrucksformen religiöser Leitideen im Mittelalter*, hrsg. von J. Sonntag, Münster, LIT, 2016; *Abbots and Abbesses as a Human Resource in the Ninth- to Twelfth-Century West*, ed. by S. Vanderputten, Münster, LIT, 2018. Per una introduzione a questo ambito di ricerche Cf. G. Melville, *Nuove tendenze della storiografia monastica di area tedesca. Le ricerche di Dresda sulle strutture istituzionali degli ordini religiosi medievali*, in *Dove va la storiografia monastica*, cit., pp. 35-51.

³⁷ *Interactions, emprunts, confrontations chez les religieux (Antiquité tardive-fin du XIX^e siècle)*. Actes du colloque du CERCOR (Saint-Étienne, 24-26 octobre 2012),

cui possiamo accostare le iniziative del Centro studi sulla storia degli insediamenti monastici europei (Cesime) diretto da D'Acunto³⁸, hanno ampiamente contribuito a rimettere in discussione l'importante questione di matrice weberiana concernente la presunta opposizione tra carisma e istituzione nella vicenda delle famiglie regolari³⁹. A questo proposito citiamo anche i due incontri (nel 2009 e nel 2010), ancora di storici italiani e tedeschi, che hanno portato alla pubblicazione di altrettanti volumi dal titolo *Die Ordnung der Kommunikation und die Kommunikation der Ordnungen*⁴⁰, nonché sul connesso tema dell'identità degli ordini religiosi, il simposio *Écrire son histoire* (2005)⁴¹.

Il fecondo incontro con la storiografia tedesca (soprattutto afferente alle università di Münster, Gottinga e Dresda) ha dato vita ad alcuni appuntamenti delle nuove settimane della Mendola, nel corso dei quali, pur mantenendo il legame con la tradizione esegetica ed euristica precedenti, si sono accolte inedite metodologie d'indagine. Tale orientamento era già evidente nella riflessione collettiva su *Pen-siero e sperimentazioni istituzionali nella 'Societas Christiana'* uscito

éd. par S. Excoffon, D.-O. Hurel et A. Peters-Custot, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2015; *Les mobilités monastiques en Orient et en Occident de l'Antiquité tardive au Moyen Âge (IV^e-XV^e siècle)*, éd. par O. Delouis, M. Mossakowska-Gaubert et A. Peters-Custot, Rome, École française de Rome, 2019, con numerosi casi italiani.

³⁸ <https://centridiricerca.unicatt.it/cesime> (3 ottobre 2019).

³⁹ Cf. *supra*, nota 36 del presente lavoro, e G. Melville, *L'indagine sulla vita religiosa medievale in Germania. Percorsi sperimentati e nuove prospettive*, in *Stato della ricerca e prospettive della medievistica tedesca*, a cura di M. Matheus e M. Miglio, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2007, pp. 23-42.

⁴⁰ *Die Ordnung der Kommunikation und die Kommunikation der Ordnungen*, Bd. I, *Netzwerke: Klöster und Orden im Europa des 12. und 13. Jahrhunderts*, hrsg. von C. Andenna, K. Herbers und G. Melville, Stuttgart, F. Steiner, 2012; Bd. II, *Zentralität: Papsttum und Orden im Europa des 12. und 13. Jahrhunderts*, hrsg. von G. Andenna et al., Stuttgart, F. Steiner, 2013.

⁴¹ *Écrire son histoire. Les communautés régulières face à leur passé*. Actes du 5^e Colloque International du CERCOR (Saint-Étienne, 6-8 novembre 2002), éd. par N. Bouter, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, 2005. Cf. anche U. Longo, *La funzione della memoria nella definizione dell'identità religiosa in comunità monastiche dell'Italia centrale (secoli XI e XII)*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 115, 1, 2003, pp. 213-233; F. Salvestrini, *Les échanges et les affrontements de l'identité dans la réforme bénédictine italienne. La congrégation de Unitate face aux cisterciens, aux camaldules et aux vallombrosains au XV^e siècle*, in *Interactions, emprunts, confrontations*, cit., pp. 273-296.

nel 2007⁴², ed è stato confermato da Giancarlo Andenna nell'introduzione al primo libro della nuova serie (*Religiosità e civiltà. Le comunicazioni simboliche*, 2009), laddove egli ha illustrato come il tradizionale tema della storia delle istituzioni ecclesiastiche debba essere oggi affrontato anche sulla base di prospettive storico-antropologiche e sociologiche, e quindi con attenzione a tematiche quali il rapporto tra religiosità e civiltà, quest'ultima da intendersi nel significato del termine tedesco *Kultur*, ossia come vasto complesso di valori, usi e modelli di comportamento, in una dimensione segnatamente collettiva⁴³. Molto rilevante, sempre per quanto riguarda gli studi sulle comunità regolari, è stato il terzo di questi incontri, che è tornato, ancora una volta in una prospettiva di comparazione, sul tema dell'identità degli ordini religiosi⁴⁴.

Come dicevamo, una buona parte delle indagini si è concentrata sui secoli della "riforma ecclesiastica" (XI e XII)⁴⁵, per cui è rimasto relativamente in ombra il Duecento monastico italiano⁴⁶, approfondi-

⁴² In modo particolare nel saggio di A. Lucioni, *Percorsi di istituzionalizzazione negli 'ordines' monastici benedettini tra XI e XIII secolo*, in *Pensiero e sperimentazioni istituzionali nella 'Societas Christiana' (1046-1250)*. Atti della XVI Settimana internazionale di studio (Mendola, 26-31 agosto 2004), a cura di G. Andenna, Milano, Vita e Pensiero, 2007, pp. 429-461.

⁴³ G. Andenna, *Dalle tradizionali Settimane alle 'Nuove Settimane': le ragioni e i contenuti del cambiamento*, in *Religiosità e civiltà. Le comunicazioni simboliche (secoli IX-XIII)*. Atti del Convegno Internazionale (Sacro Monte, Varese-Castello di Mattarella, Domodossola, 20-23 settembre 2007), a cura di G. Andenna, Milano, Vita e Pensiero, 2009, pp. 3-21.

⁴⁴ *Religiosità e civiltà. Identità delle forme religiose (secoli X-XIV)*. Atti del Convegno Internazionale (Brescia, 9-11 settembre 2009), a cura di G. Andenna, Milano, Vita e Pensiero, 2011 (cf. in partic. il saggio di G. Andenna, *Identità locale e identità religiosa*, pp. 207-224).

⁴⁵ Un bilancio in S. Zucchini, "Vecchio" e "nuovo" monachesimo a cavallo tra il primo ed il secondo millennio, in *Riforma o restaurazione? La cristianità nel passaggio dal primo al secondo millennio: persistenze e novità*. Atti del XXVI Convegno (Fonte Avellana, 29-30 agosto 2004), a cura di N. D'Acunto, Serra Sant'Abbondio-Verona, Centro Studi Avellaniti/Gabrielli Editori, 2006, pp. 83-100.

⁴⁶ Se si prescinde dall'importante volume *Il monachesimo italiano nell'età comunale. Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina* (Abbazia di S. Giacomo Maggiore, Pontida, 3-6 settembre 1995), a cura di F.G.B. Trolese, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 1998. Cf. anche W. Kurze, *Federico II e l'Italia: le grandi signorie monastiche tra Chiesa e Impero (Italia centrale)*, in «Archivio storico italiano», 158, 2, 2000, pp. 215-254; M. Dell'Omo, *Montecassino e Celestino V. L'unico carisma, le diverse prospettive monastiche e il colophon del manoscritto Casin.* 68, in «Benedictina», 57, 2, 2010, pp. 263-284.

to soprattutto da quei rami del tronco benedettino che in tale secolo videro la luce oppure conobbero la loro più significativa espansione, come i celestini, i pulsanesi, i virginiani o i silvestrini⁴⁷. In rapporto a questi ultimi segnaliamo la recente riflessione intorno alla parabola originaria dell'ordine proposta da un convegno del 2017, e l'approfondimento sulla loro diffusione in Toscana, oggetto di un volume dell'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche di tale regione⁴⁸; ente che ha già all'attivo anche un'opera di carattere generale volta a recepire i più recenti risultati di una ricca stagione di studi che, proprio in rapporto ai secoli XIII-XV, interessa ormai da un ventennio l'ordine vallombrosano⁴⁹. Si conferma, inoltre, l'attenzione alla figura di Innocenzo III e alla sua disciplina delle obbedienze regolari, principalmente in rapporto al IV concilio Lateranense del 1215⁵⁰.

Sebbene con minore intensità rispetto al passato, hanno continuato a uscire numerosi lavori concernenti il monachesimo tardoantico e altomedievale, nonché i suoi protagonisti, in primo luogo papa Gregorio Magno⁵¹, cui la Società internazionale per lo studio del me-

⁴⁷ Cf. U. Paoli, *Fonti per la storia della congregazione celestina nell'Archivio Segreto Vaticano*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2004, e oltre nel presente testo.

⁴⁸ *San Silvestro. Attualità di un carisma. Atti del convegno di studi* (Fabriano, 1-3 giugno 2017), a cura di U. Paoli, Fabriano, Monastero San Silvestro Abate, 2018; *I monaci Silvestrini e la Toscana (XIII-XVII secolo)*. Atti della Giornata di studi (Montepulciano, 7 ottobre 2017), a cura di F. Salvestrini, Firenze, in corso di stampa.

⁴⁹ *La memoria del chiostro. Studi di storia e cultura monastica in ricordo di Padre Pierdamiano Spotorno O.S.B., archivista, bibliotecario e storico di Vallombrosa (1936-2015)*, a cura di F. Salvestrini, Firenze, Olschki, 2019.

⁵⁰ *Innocenzo III. Urbis et orbis*. Atti del Congresso Internazionale (Roma, 9-15 settembre 1998), a cura di A. Sommerlechner, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2003; *Il Concilio Lateranense IV a 800 anni dalla sua celebrazione. Una rilettura teologica*, a cura di N. Ciola, A. Sabetta e P. Sguazzardo, Città del Vaticano, Lateran University Press, 2016; *Il Lateranense IV. Le ragioni di un Concilio. Atti del LIII Convegno storico internazionale* (Todi, 9-12 ottobre 2016), Spoleto, Cisam, 2017.

⁵¹ *Gregorio Magno nel XIV centenario della morte*. Atti del convegno internazionale (Roma, 22-25 ottobre 2003), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2004; S. Boesch Gajano, *Gregorio Magno. Alle origini del Medioevo*, Roma, Viella, 2004; *L'eredità spirituale di Gregorio Magno tra Occidente e Oriente*. Atti del Simposio internazionale "Gregorio Magno 604-2004" (Roma, 10-12 marzo 2004), a cura di G.I. Gargano, Serra Sant'Abbondio-Verona, Centro Studi Avellaniti/Gabrielli Editori, 2005; P. Pellegrini, *Militia clericatus monachici ordines. Istituzioni ecclesiastiche e società in Gregorio Magno*, Catania, Edizioni del Prisma, 2008.

dioevo latino ha dedicato un ampio e aggiornato lemmario⁵². Amalia Galdi ha fornito una recente rilettura di san Benedetto, alla cui figura sono state tributate varie ricerche in alcuni dei volumi miscelanei di cui abbiamo parlato⁵³. Il Centro storico benedettino italiano, il Centro di studi sull'alto medioevo di Spoleto (2016) e il Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance non hanno mancato di offrire nuove sintesi relative alla vita regolare dei secoli VI-IX⁵⁴. Si è confermato, in particolare, l'interesse per le problematiche connesse a storiografia, annalistica e memorialistica di produzione monastica⁵⁵.

⁵² *Enciclopedia gregoriana. La vita, l'opera e la fortuna di Gregorio Magno*, a cura di G. Cremascoli e A. Degl'Innocenti, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2008.

⁵³ A. Galdi, *Benedetto*, Bologna, Il Mulino, 2016; cf. *La Regola di san Benedetto e le Regole dei Padri*, a cura di S. Pricoco, Milano, Fondazione Lorenzo Valla/Mondadori, 2011; P. Pellegrini, *Benedetto da Norcia e le origini del monachesimo occidentale nel contesto della storiografia sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo: mutamento e problematiche documentarie*, in *San Benedetto e l'Europa*, cit., pp. 61-68; M. Breitestein, *San Benedetto e la cultura benedettina nell'Alto Medioevo*, ivi, pp. 69-88; A. Bartolomei Romagnoli, *'Specula Benedicti'. Modelli di santità monastica tra VI e IX secolo*, ivi, pp. 89-125.

⁵⁴ Cf. *Alle origini del romanico. Monasteri, edifici religiosi, committenza tra storia e archeologia (Italia settentrionale secoli IX-X)*. Atti delle III Giornate di studi medievali (Castiglione delle Stiviere, 25-27 settembre 2003), a cura di R. Salvarani, G. Andenna e G.P. Brogiolo, Brescia, Centro studi sulla storia degli insediamenti monastici bresciani, 2005; M. Stocchi, *Atanasio d'Alessandria e le origini del monachesimo italiano. Alcune considerazioni su un problema aperto*, in «Benedictina», 52, 1, 2005, pp. 15-40; *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana (secc. VIII-X)*. Atti del VII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina (Nonantola, 10-13 settembre 2003), a cura di G. Spinelli, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2006; *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII-XI): topografia e struttura*, a cura di F. De Rubeis e F. Marazzi, Roma, Viella, 2008; i lavori di F. Bougard, J. Delumeau e A. Peters-Custot in *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, éd. par E. Cuozzo et al., 2 voll., Paris, Association des Amis du Centre d'Histoire et Civilisation de Byzance, 2008; *Monachesimi d'Oriente e d'Occidente nell'alto medioevo*. Atti della LXIV Settimana di studio (Spoleto, 31 marzo-6 aprile 2016), 2 voll., Spoleto, Cisam, 2017 (primo incontro che ha visto come protagonista un confronto serrato fra tradizione monastica latina e greca, con particolare attenzione proprio all'area italica).

⁵⁵ Cf. C. Restagno, *Monaci e angeli secondo Giovanni Climaco*, in «Quaderni medievali», 53, 2002, pp. 69-85; C. Caby, *Autorité du passé, identités du présent dans l'Ordre olivétain au XIV^e et XV^e siècles*, in *L'autorité du passé dans les sociétés médiévales*, éd. par J.-M. Sansterre, Rome, École française de Rome, 2004, pp. 203-219; M.C. Succurro, *Building an Identity: King Desiderius, the Abbey of Leno (Brescia), and the Relics of St. Benedict (8th Century)*, in *Life and Religion in the Middle Ages*, ed. by F. Sabatè, Newcastle upon Tyne, Cambridge Scholars Publishing, 2015, pp. 15-33; M. Maskarinec, *Why Remember Ratchis? Medieval Monastic Memory and the Lombard Past*, in «Archivio storico italiano», 177, 1, 2019, pp. 3-57.

La ricerca si è infatti soffermata sulla ricostruzione delle eziologie legittimanti e delle genealogie storico-narrative d'età tardoantica, mostrando in primo luogo le modalità attraverso le quali queste siano nel tempo confluite verso l'unica autorità dell'obbedienza benedettina⁵⁶. Per altro verso non è calata l'attenzione per il ruolo internazionale delle principali fondazioni, a partire da Montecassino⁵⁷; mentre meno battuti sono stati i settori di indagine concernenti l'etnia e le forme locali della vita religiosa altomedievale⁵⁸.

Sono emerse letture originali del tempo monastico e della sua organizzazione fra preghiera e lavoro, del ruolo svolto dai religiosi nella trasmissione della cultura, e del complesso rapporto instaurato dagli insediamenti regolari con i poteri laici ed ecclesiastici nelle varie realtà dell'Italia gota, longobarda e franca. L'immagine del monachesimo classico e altomedievale è emersa con connotati meno variegati rispetto al passato. Tale realtà è stata, infatti, descritta come precocemente connotata, nonché sostanzialmente scissa dalla matrice eremitica e dalla multiforme, più libera, dimensione ascetica, in considerazione del profondo radicamento che i cenobiti mantennero nel secolo e nelle dinamiche della società durante il delicato passaggio dalla tarda antichità al primo e pieno medioevo⁵⁹.

⁵⁶ Cf. *Church, Society and Monasticism*, ed. by E. López-Tello García and B.S. Zorzi, Roma, Studia Anselmiana, 2009.

⁵⁷ M. Dell'Omo, *Ottone III e Montecassino. Due storie quasi parallele*, in «Benedictina», 48, 2001, pp. 355-369; R. Grégoire, *Storia e agiografia a Montecassino*, a cura di F. Avagliano, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2007; M. Dell'Omo, *Montecassino medievale. Genesis di un simbolo, storia di una realtà. Saggi sull'identità cassinese tra persone, istituzione, consuetudini e cultura*, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2008.

⁵⁸ Cf. *Vita communis und ethnische Vielfalt. Multinational zusammengesetzte Klöster im Mittelalter. Aktes des internationalen Studientags* (Rom, 26. Januar 2005), hrsg. von U. Israel, Münster, LIT, 2006, con contributi sull'Alto Adige e Trentino (E. Curzel), i benedettini di Subiaco (U. Israel), i monaci nell'Italia normanna (F. Panarelli), gli ordini tedeschi in Sicilia (K. Toomaspoeg) e il monachesimo orientale (D. Weltecke); F. Salvestrini, 'Modelli' di eremitismo: dal monachesimo tardoantico all'esperienza francescana (III-XIII secolo), in *Altro monte non ha più santo il mondo. Storia, architettura ed arte alla Verna dalle origini al primo Quattrocento*. Atti del Convegno di studi (Arezzo, 4-6 agosto 2011), a cura di N. Baldini, Firenze, Edizioni Studi Francescani, 2012, pp. 69-92.

⁵⁹ Cf. ad esempio L. Saraceno, *Tempo e contemplazione nell'ora et labora del monaco e dell'eremita*, in *Le Sens du Temps/The Sense of Time*. Actes du VII^e Congrès du Comité International de Latin Médiéval (Lyon, 10-13 septembre 2014), éd. par P. Bourgain et J.-Y. Tilliette, Genève, Droz, 2017, pp. 399-412.

Una rinnovata attenzione ha conosciuto, per altro verso, proprio il tema dell'eremitismo, sia pure con minore interesse rispetto al passato – e in particolare agli studi di Penco – per la componente “irregolare” del fenomeno⁶⁰. Questo è stato studiato in rapporto all'intero arco dell'età di mezzo, sia tramite figure più o meno note in ricerche condotte da storici, filologi, storici dell'arte e critici della letteratura latina medievale, sia attraverso l'analisi delle sue espressioni a livello di singole realtà territoriali⁶¹. Del resto l'indagine sull'anacoretismo regolare ha usufruito delle significative aperture offerte dalla “scuola” piemontese guidata da Rinaldo Comba e dai lavori curati da Pietro De Leo in relazione ai certosini (indagati sia in rapporto al XII secolo che al periodo di grande diffusione delle certose fra Tre e Quattrocento)⁶²; cui si sono aggiunte in epoca più recente le ricerche su altre obbedienze contemplative, scaturite, ad esempio, dal millenario di Camaldoli⁶³ o dalle celebrazioni in onore di san Francesco di Paola⁶⁴. Lo studio delle fondazioni anacoretiche appare uno di quelli

⁶⁰ Ma cf. T. Immonen, *Il culto di san Domenico di Sora. Osservazioni sulle relazioni tra i testi e la società del tempo*, in «Benedictina», 50, 2, 2003, pp. 235-250; S. Boesch Gajano, *Chelidonia. Storia di un'eremita medievale*, Roma, Viella, 2010.

⁶¹ *Ermite de France et d'Italie (XI^e-XV^e siècle)*, éd. par A. Vauchez, Rome, École française de Rome, 2003; L. Fenelli, *Dall'eremo alla stalla. Storia di sant'Antonio abate e del suo culto*, Roma-Bari, Laterza, 2011; L. Meiffret, *Saint Antoine ermite en Italie (1340-1540). Programmes picturaux et dévotion*, Rome, École française de Rome, 2004; *Eremitismo e habitat rupestre. Atti del VI Convegno internazionale sulla civiltà rupestre* (Savelletri di Fasano, 13-15 novembre 2013), a cura di E. Menestò, Spoleto, Cisam, 2015.

⁶² *Certose e Certosini in Europa. Atti del Convegno alla Certosa di San Lorenzo* (Padula, 22-24 settembre 1988), a cura di V. Di Martini e A. Montefusco, 2 voll., Napoli, Civita, 1990; P. De Leo, *Certosini e Cisterciensi nel Regno di Sicilia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1993; *Certosini e Cisterciensi in Italia (secoli XII-XV)*. Atti del convegno (Cuneo-Chiusa Pesio-Rocca de' Baldi, 23-26 settembre 1999), a cura di R. Comba e G.G. Merlo, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2000; *San Bruno di Colonia*, cit.; L. Calabretta, *Certosini e Cistercensi. La certosa di Serra e i Cistercensi (1192-1514)*, Cosenza, Pellegrini, 2007; R. Comba, *Eremi ed eremiti di montagna. Spazi e luoghi certosini nell'Italia medievale*, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2011.

⁶³ *Camaldoli e l'ordine camaldolese dalle origini alla fine del XV secolo*. Atti del I Convegno internazionale di studi in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012) (Monastero di Camaldoli, 31 maggio-2 giugno 2012), a cura di C. Caby e P. Licciardello, Cesena, Centro Storico Benedettino Italiano, 2014.

⁶⁴ *L'eremita Francesco di Paola viandante e penitente*. Atti del III Convegno Internazionale di studio (Paola, 14-16 settembre 2000), a cura di G. Fiorini Morosini, Roma, Curia generalizia dell'Ordine dei Minimi, 2006; A. Tilatti, *Tracce di eremitismo quat-*

forieri dei maggiori sviluppi, anche perché tema comune all'ambiente monastico e a quello mendicante, e con significativi punti di convergenza, soprattutto in relazione a obbedienze come quella agostiniana, di cui si auspica un'analisi più dettagliata a livello della penetrazione e distribuzione territoriale.

Per quanto, invece, riguarda il versante femminile del fenomeno, le indagini senza dubbio più interessanti sviluppate durante gli ultimi anni riguardano la reclusione volontaria, soprattutto in rapporto alle compagini urbane o semiurbane dell'Italia centro-settentrionale osservate da Anna Benvenuti, Mario Sensi, Giovanna Casagrande ed Eleonora Rava⁶⁵; nonché, più in generale, gli approfondimenti sulla cultura delle donne consacrate quali emergono dai lavori di Gabriella Zarri e da altre ricerche connesse all'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne (più attenta al tardo medioevo e alla prima età moderna)⁶⁶. Da notare, infine, gli studi concernenti le forme dell'obbedienza regolare, l'opera di assistenza, la direzione spirituale delle religiose, le "convertite", la mistica e le *vitae* delle sante velate, le comunità miste e le presenze maschili in chiostrini femminili, riguardanti principalmente il XIII e il XIV secolo⁶⁷.

trocentesco in Friuli. Suggestioni di lettura per un documento di Valentino Valentini (1458), in «Ce fastu? Rivista della Società Filologica Friulana», 87, 1, 2011, pp. 57-70; *Prima e dopo San Francesco di Paola. Continuità e discontinuità*, a cura di B. Clausi, P. Piatti e A.B. Sanginetto, Caraffa di Catanzaro, Abramo, 2012.

⁶⁵ Cf. ad esempio E. Rava, *Eremite in città. Il fenomeno della reclusione urbana femminile nell'età comunale: il caso di Pisa*, in «Revue Mabillon», 21, 2010, pp. 139-162; M. Sensi, «*Mulieres in Ecclesia*». *Storie di monache e bizzocche*, Spoleto, Cisam, 2010. I lavori sul tema di Anna Benvenuti presentano ora una nuova sintesi in A. Benvenuti, *Sante donne di Toscana. Il Medioevo*, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2018.

⁶⁶ Cf. ad esempio *I monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco*, a cura di G. Pomata e G. Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005; S.T. Strocchia, *Nuns and Nunneries in Renaissance Florence*, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 2009; *Memoria e comunità femminili. Spagna e Italia, secc. XV-XVII/Memoria y comunidades. España e Italia, siglos XV-XVII*, a cura di G. Zarri e N. Baranda Leturio, Firenze-Madrid, Firenze University Press/Uned, 2011.

⁶⁷ Cf. M. Carpinello, *Il monachesimo femminile*, Milano, Mondadori, 2002; *Donne cristiane e sacerdozio. Dalle origini all'età contemporanea*, a cura di D. Corsi, Roma, Viella, 2004; V. Musardo Talò, *Il monachesimo femminile. La vita delle donne religiose nell'Occidente medievale*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2006; M.C. Marzolla, *Monachesimo e diaconato femminile. Il caso della diaconessa Olimpia*, Venezia, Marcianum Press, 2016. Cf. anche la rassegna di M. Zangari, *Sulle ultime ricerche in merito alla santità femminile dell'età medievale e della prima età moderna. Studi storico-letterari e linguistici*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», quinta serie, 10, 2, 2018, pp. 435-465; *Vita religiosa al femminile (secoli*

L'importante letteratura fin qui richiamata testimonia come non sia più possibile indagare gli aspetti istituzionali di singole famiglie regolari prescindendo dalla comparazione tra le medesime, dalle relazioni fra centro e periferia di ogni ordine, e dai rapporti delle congregazioni con la Sede apostolica, ossia senza tener conto di una fenomenologia degli enti religiosi che ne evidenzia l'intima interconnessione; sebbene gli studiosi italiani tendano a mantenere concettualmente distinti, più di quanto non facciano i loro colleghi d'Oltralpe, i contesti monastici da quelli canonicali, così come i benedettini dai frati mendicanti⁶⁸. Ciò si evince, ad esempio, dagli atti del convegno sulle dinamiche istituzionali delle reti monastiche e canonicali tenutosi a Fonte Avellana nel 2006, che ha evidenziato le peculiarità della tradizione benedettina nel contesto consociativo della vita regolare⁶⁹.

Su un altro piano, i grandi temi della civiltà monastica e dei rapporti di essa con la società dei fedeli sono stati al centro di alcuni simposi internazionali promossi dal Centro italiano di studi alto medioevo dal 2007 al 2017 (collana "De re monastica") dedicati in gran parte all'individuazione di prassi e modelli di gestione in diverse aree d'Europa, ma con un *focus* speciale sulla penisola italiana e la Sardegna. La novità dell'approccio offerto dai contributi di questi volumi consiste nell'aver delineato una problematica dialettica fra aspetti pastorali e morali, da una parte, e realtà del lavoro agricolo e dei rapporti sociali ed economici sia all'esterno che all'interno del mondo claustrale, dall'altra⁷⁰.

XIII-XIV). Ventiseiesimo Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 19-21 maggio 2017), Pistoia-Roma, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte/Viella, 2019; *Il monachesimo femminile in Italia nei secoli VIII-XI: famiglia, potere, memoria*, a cura di V. West-Harling, in «Reti Medievali Rivista», 20, 1, 2019, pp. 327-578, <https://doi.org/10.6092/1593-2214/6073> (8 ottobre 2019); F. Salvestrini, *I volgarizzamenti italiani della regola di san Benedetto ad uso delle religiose. Intorno al codice vallombrosano Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, N. A. 1371 (anno 1502)*, in corso di stampa su «Studi medievali»; *Le monachisme féminin dans l'Europe méridionale au Moyen Âge* (4 avril 2019), Université Toulouse-Jean Jaurès/CNRS, éd. par F. Gallon, I. Réal et Y. Mattalia, in corso di stampa.

⁶⁸ Cf. Andenna, *Mortariensis Ecclesia*, cit.; A. Tilatti, *Capitoli e canonici. Esempi e riflessioni*, in *La mobilità sociale nel Medioevo italiano*, cit., pp. 243-263.

⁶⁹ *Dinamiche istituzionali delle reti monastiche e canonicali nell'Italia dei secoli X-XII*. Atti del XXVIII Convegno del Centro Studi Avellaniti (Fonte Avellana, 29-31 agosto 2006), a cura di N. D'Acunto, Serra Sant'Abbondio-Verona, Centro Studi Avellaniti/Gabrielli Editori, 2007.

⁷⁰ Cf. *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo*. Atti del Convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006), a cura di L. Pani Ermini,

Proprio per quanto riguarda lo studio dei patrimoni fondiari, le finanze delle camere abbaziali e l'apporto dei monaci allo sviluppo delle campagne, il cospicuo numero di indagini monografiche che ha caratterizzato la storia agraria fino ai primi anni del nuovo millennio e che ha visto i monasteri figurare quali protagonisti, in quanto depositari della più cospicua e variegata stratificazione documentaria fino almeno al XIII secolo, ha conosciuto di recente un sensibile decremento, forse dovuto alla minore attenzione prestata dai ricercatori a questo settore della storia economica⁷¹. Appare, del resto, interessante che un complessivo bilancio della storia agraria italiana, il quale ha incluso l'analisi di molte "intersezioni" fra gli studi sulle campagne e altri settori della ricerca, non abbia previsto uno spazio per le istituzioni ecclesiastiche e le indagini sull'apporto delle fondazioni regolari⁷².

Spoleto, Cisam, 2007; *Pier Damiani e il Monastero di San Gregorio in Conca nella Romagna del secolo XI*. Atti del Convegno di studio (Morciano di Romagna, 27-29 aprile 2007), a cura di N. D'Acunto, Spoleto, Cisam, 2008; *Cantieri e maestranze nell'Italia medievale. Atti del Convegno di studio* (Chieti-San Salvo, 16-18 maggio 2008), a cura di M.C. Somma, Spoleto, Cisam, 2010; *Le valli dei monaci*. Atti del Convegno di studio (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), a cura di L. Pani Ermini, Spoleto, Cisam, 2012; *Teoria e pratica del lavoro nel monachesimo altomedievale. Atti del convegno internazionale di studio* (Roma-Subiaco, 7-9 giugno 2013), a cura di L. Pani Ermini, Spoleto, Cisam, 2015; *Gli spazi della vita comunitaria. Atti del Convegno internazionale di studio* (Roma-Subiaco, 8-10 giugno 2015), a cura di L. Pani Ermini, Spoleto, Cisam, 2016; *Costruzione identitaria e spazi sociali. Nuovi studi sul monachesimo cistercense nel Medioevo*. Atti dell'Incontro di studio (Milano, 1-2 dicembre 2015), a cura di G. Cariboni e N. D'Acunto, Spoleto, Cisam, 2017.

⁷¹ Ma Cf. F. Salvestrini, *Proprietà della terra e dinamismo del mercato fondiario nel basso Valdarno superiore (seconda metà dell'XI-prima metà del XIII secolo)*. Riflessi di un'evoluzione politica e sociale, in *Lontano dalle città. Il Valdarno di Sopra nei secoli XII-XIII*, a cura di G. Pinto e P. Pirillo, Roma, Viella, 2005, pp. 141-189; Id., *La proprietà fondiaria dei grandi enti ecclesiastici nella Toscana dei secoli XI-XV. Spunti di riflessione, tentativi di interpretazione*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 62, 2, 2008, pp. 377-412; I. Santos Salazar, *Nascita e sviluppo di una badia. San Cassiano a Montescalarì (1040-1130)*, in «Archivio storico italiano», 172, 3, 2014, pp. 403-433; L. Tabarrini, *When Did Clerics Start Investing? Abbot Uberto and the Economics of the Monastery of S. Michele di Passignano (c. 1190-c. 1210)*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», quinta serie, 10, 2, 2018, pp. 399-434. Per una panoramica si veda *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*. Sedicesimo Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, 1999.

⁷² *Medievistica italiana e storia agraria. Risultati e prospettive di una stagione storiografica*. Atti del Convegno (Montalcino, 12-14 dicembre 1997), a cura di A. Cortonesi e M. Montanari, Bologna, Clueb, 2001.

In ogni caso si segnalano alcune occasioni che hanno visto il felice incontro fra cultori del monachesimo e studiosi delle strutture insediative, del territorio e del popolamento⁷³; mentre ben diverso e più consistente risulta l'interesse per le relazioni fra il monachesimo benedettino e le città, con speciale attenzione per le dinamiche del progressivo inurbamento delle fondazioni contemplative a partire dal XII e fin oltre il XIV secolo (cito solo le sintesi di Caby, Rolando Dondarini, Paolo Grillo, e alcuni lavori di chi scrive)⁷⁴.

⁷³ *Monasteri in Europa occidentale*, cit.; *Cantieri e maestranze*, cit.; *Abbazie e paesaggi medievali in Toscana*, a cura di G. Corsani, L. Rombai e M. Zoppi, Firenze, Firenze University Press, 2014; nonché, per singoli esempi: M. Cameli, *Proprietà e giurisdizione del monastero di S. Savino sul Monte Vissiano di Fermo*, in «Benedictina», 52, 1, 2005, pp. 41-76; F. Lo Piccolo, *Forme di gestione immobiliare e insediamenti rurali nel territorio palermitano: il feudo dell'abbazia di San Martino delle Scale (secoli XIV-XIX)*, in «Benedictina», 52, 1, 2005, pp. 103-127; *La Valdambra nel Medioevo. Territorio, poteri, società*, a cura di L. Tanzini, Firenze, Le Lettere, 2011.

⁷⁴ C. Caby, *De l'éremitisme rural au monachisme urbain. Les Camaldules en Italie à la fin du Moyen Âge*, Rome-Paris, École française de Rome/Diffusion de Boccard, 1999; R. Dondarini, *I monaci e la città nel medioevo italiano. Tendenze e sviluppi di un rapporto tra antitesi e simbiosi*, in «Atti e memorie della Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria», quarta serie, 17, 2000, numero monografico, *L'aquila bianca. Studi di storia estense per Luciano Chiappini*, a cura di A. Samaritani e R. Varese, pp. 27-67; C. Caby, *Il costo dell'inurbamento. Monaci e frati a confronto*, in *L'economia dei conventi dei frati minori e predicatori fino alla metà del Trecento. Atti del XXXI Convegno internazionale* (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto, Cisam, 2004; *Economia monastica. Dalla disciplina del desiderio all'amministrazione razionale*, a cura di V. Toneatto, P. Černic e V. Paulitti, Spoleto, Cisam, 2004; *La regola e lo spazio. Potere politico e insediamenti cittadini di ordini religiosi*. Atti delle II Giornate di studi medievali (Castiglione delle Stiviere, 27-29 settembre 2002), a cura di R. Salvarani e G. Andenna, Brescia, Centro studi sulla storia degli insediamenti monastici bresciani, 2004 (con particolare riferimento all'area lombarda); P. Grillo, *Monaci e città. Comuni urbani e abbazie cistercensi nell'Italia nord-occidentale (secoli XII-XIV)*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2008; Salvestrini, *Disciplina caritatis*, cit.; M. Ronzani, *Una vocazione all'accoglienza: le filiali pisane di Ordini e congregazioni religiose fra la fine del secolo XI e il Trecento*, in *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture. L'età medievale. Atti del Convegno* (Pisa, 25-27 ottobre 2007), a cura di L. Battaglia Ricci e R. Cella, Roma, Aracne, 2009, pp. 61-80; V. Toneatto, *Les Banquiers du Seigneur. Évêques et moines face à la richesse (IV^e-début IX^e siècle)*, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2012; F. Salvestrini, *Forme della presenza benedettina nelle città comunali italiane: gli insediamenti vallombrosani a Firenze tra XI e XV secolo*, in *Espaces monastiques et espaces urbains*, cit., pp. 91-117; Id., *Il monachesimo vallombrosano e le città. Circolazione di culti, testi, modelli architettonici e sistemi organizzativi nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)*, in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)*. Ventitreesimo Convegno Internazionale di Studi (Pistoia, 13-16 maggio 2011), Pistoia-Roma, Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte/Viella, 2013, pp. 433-470.

Tali prospettive e chiavi di lettura hanno contribuito ad approfondire anche le problematiche comportamentali e psicologiche degli ambienti religiosi, ivi comprese quelle connesse alla sessualità e alla negazione della medesima, ai regimi e alla cultura alimentari o alla mobilità degli individui entro le reti monastiche e le compagini territoriali⁷⁵. Tali interessi hanno quindi investito tematiche ormai tradizionali nello studio delle realtà monastiche, quali l'abito, la liturgia delle ore e il lavoro⁷⁶.

Dal punto di vista metodologico hanno assunto un nuovo rilievo le indagini di carattere archeologico, veri e propri campi di verifica per considerazioni molto più ampie circa i modi di vita negli ambienti claustrali, la concezione dello spazio e del tempo, l'economia claustrale, le scelte costruttive e la condivisione dell'esistenza nella dimensione della preghiera. Lo evidenziano, ad esempio, i casi di S. Maria di Sesto al Reghena (Friuli), S. Vincenzo al Volturno, S. Michele alla Verruca in area pisana, Nonantola e vari insediamenti del bolognese e dell'Umbria, alcuni chiostrti del Mugello toscano studiati dal *team* di Guido Vannini, S. Giulia a Brescia, i monasteri bizantini di Sicilia o singoli progetti relativi alla Sardegna e alla Corsica⁷⁷. Le transizioni e le coesistenze fra esperienze benedettine

⁷⁵ Ci desinò l'abate. *Ospiti e cucina nel monastero di Santa Trinita. Firenze, 1360-1363*, a cura di R. Zazzeri, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2003; G. Archetti, De mensura potus. *Il vino dei monaci nel Medioevo*, in *La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento*. Atti del convegno (Monticelli Brusati-Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001), a cura di G. Archetti, Brescia, Centro Culturale Artistico di Franciacorta e del Sebino, 2004, pp. 205-326; P. Licciardello, *Il corpo nella tradizione camaldolese medievale: dalla mortificazione ascetica al superamento mistico*, in «Revue bénédictine», 123, 2, 2013, pp. 291-318; L. Petrosillo, *Il regime alimentare dei monaci nell'Alto Medioevo. Una introduzione*, Zermeghedo, Edizioni Saecula, 2017; A. Casali, *Le tentazioni sessuali dei monaci*, <http://www.festivaldelmedioevo.it/portal/le-tentazioni-sessuali-dei-monaci/> (9 ottobre 2019); N. Togni, *Monaci a tavola. La Regola di San Benedetto e le consuetudini alimentari*, Todi, Tau Editrice, 2018; *Les mobilités monastiques*, cit.

⁷⁶ Cf. *La Sostanza dell'Effimero. Gli abiti degli Ordini religiosi in Occidente*, a cura di G. Rocca, Roma, Edizioni Paoline, 2000; M. De Santi, *L'abito ecclesiastico, sua valenza e storia*, con il contributo di F. Cardini, Premessa di D. Catrillón Hoyos, Ravenna, Edizioni Carismatici Francescani, 2004.

⁷⁷ *L'abbazia di Santa Maria di Sesto fra archeologia e storia*, a cura di G.C. Menis e A. Tilatti, Fiume Veneto, Geap, 1999; *Monasteri e castelli fra X e XII secolo. Il caso di San Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-archeologiche nella Tuscia occidentale*. Atti del Convegno (Uliveto Terme, 17-18 novembre 2000), a cura di R. Francovich e S. Gelichi, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2003; *Arte, cultura e religione in Santa*

e ordini mendicanti si sono rivelate terreno di sviluppo per incisivi mutamenti, identificabili in sede storiografica su scala locale e spesso evidenziabili con maggior forza proprio all'interno delle mura cittadine o nello spazio territoriale delle circoscrizioni diocesane⁷⁸. In tale prospettiva, alcune indagini volte a illuminare determinate aree-cerniera di ambiti geo-culturali e politico-istituzionali diversi si sono ampliate fino a includere approfondimenti della dialettica fra autonomia e uniformazione all'interno dei *reseaux monastiques*, nelle loro problematiche sovrapposizioni con la distrettuazione se-

Giulia, a cura di G. Andenna, Brescia, Grafo, 2004; *L'aratro e il Calamo. Benedettini e Cistercensi sul Monte Pisano. Dieci anni di archeologia a San Michele alla Verruca*, a cura di S. Gelichi e A. Alberti, San Giuliano Terme, Felici Editore, 2005; F.R. Stasolla, *L'organizzazione dei cantieri monastici*, in *Cantieri e maestranze*, cit., pp. 73-95; M.C. Somma, *I cantieri monastici*, in *Monachesimi d'Oriente e d'Occidente*, cit., vol. I, pp. 589-630; G. Cantino Wataghin, *Moines et monastères en Italie à l'arrivée de Colomban: quelques données entre archéologie et histoire*, in «Bulletin du centre d'études médiévales d'Auxerre», 20, 2, 2016, pp. 1-35; D. Cerami, *Fondazioni monastiche nella pianura e nella collina a ovest di Bologna. Architettura e archeologia del primo monachesimo benedettino*, in *Uomini e Dei. Forme di religiosità tra Archeologia, Antropologia, Storia e Folklore*, a cura di V. Mariotti, D. Neri e P. Pancaldi, S. Giovanni in Persiceto, Phoenix Company, 2017, pp. 223-248; S. Brodbeck et al., *San Filippo di Fragalà, monastero greco della Sicilia normanna. Storia, architettura e decorazione pittorica/ San Filippo de Fragalà, monastère grec de la Sicile normande. Histoire, architecture et décor peint*, Bari-Rome, Adda/École française de Rome, 2018; *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti e A. Cianciosi, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2018. Su S. Vincenzo al Volturno si vedano la disamina e il bilancio offerti da F. Marazzi, *Il Laboratorio di archeologia Tardoantica e medievale (L.A.T.E.M.): tredici anni di ricerca archeologica postclassica al Suor Orsola Benincasa (1998-2011)*, https://www.unisob.na.it/ateneo/annali/2011-2012_14_Marazzi-F.pdf [2012], pp. 389-428. Per le ricerche in Sicilia e Sardegna Cf. anche la sessione di archeologia in *V Ciclo di Studi Medievali. Atti del Convegno* (Firenze, 3-4 giugno 2019), Firenze, NUME – Gruppo di Ricerca sul Medioevo Latino, 2019.

⁷⁸ Cf., per alcuni esempi, *Gli Ordini Mendicanti a Pistoia (secc. XIII-XV). Atti del Convegno di Studi* (Pistoia, 12-13 maggio 2000), a cura di R. Nelli, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 2001; S. Tiberini, *Situazioni di conflittualità tra vescovi e monasteri in materia di esenzione (Umbria settentrionale, sec. XIII)*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 99, 2, 2002, pp. 379-421; F. Salvestrini, *Gli Ordini religiosi a Pistoia in età precomunale e comunale*, in *La Pistoia comunale nel contesto toscano ed europeo (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. Gualtieri, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 2008, pp. 241-270; S. Virgili, *Insediamenti civili e religiosi nella media e alta valle del Potenza (MC)*, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2014; G. Archetti, *Monasteri episcopali e cura delle anime. Tre casi a confronto (secoli IX-XI)*, in «Hortus Artium Medievalium», 24, 2918, pp. 310-319.

colare⁷⁹. Interessante è a questo riguardo il caso della Sardegna, le cui fondazioni monastiche sono state studiate da storici e filologi attenti alla straordinaria tipologia documentaria costituita dai *condaghes* (raccolte di atti a carattere amministrativo e patrimoniale), e osservate in una prospettiva d'insieme, per quanto concerne la penetrazione degli ordini "riformati", nel volume *Per Sardiniae insulam constitutum*⁸⁰.

Interessanti approfondimenti locali, sui quali torneremo, hanno illustrato la collocazione dei monasteri in relazione ai nuclei demici, all'autorità regia-imperiale e ai poteri signorili, alla viabilità e all'organizzazione produttiva dei singoli contesti geografici⁸¹. A questo riguardo è da segnalare anche il rinnovato interesse per il rapporto fra monaci e ambiente, soprattutto in riferimento alla gestione degli spazi incolti, al giardino monastico e al chiostro⁸², nonché all'inserimento dei religiosi nella foresta-*desertum* (spazio fisico e simbolico), con particolare attenzione per le comunità cistercensi, certosine, camaldolesi e vallombrosane⁸³. Lo stesso paesaggio e gli elementi naturali,

⁷⁹ Cf. *I Vallombrosani in Lombardia (XI-XVIII secolo)*, a cura di F. Salvestrini, Milano, Ersaf, 2011; R. Ciliberti e F. Salvestrini, *I Vallombrosani nel Piemonte medievale e moderno. Ospizi e monasteri intorno alla strada di Francia*, Roma, Viella, 2014.

⁸⁰ *Il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di M. Virdis, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi/Cuec, 2002; *Il Registro di San Pietro di Sorres*, a cura di S.S. Piras e G. Dessì, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi/Cuec, 2003; *Il Condaxi Cabrevadu*, a cura di P. Serra, Cagliari, Centro di Studi Filologici Sardi/Cuec, 2006; M. Maxia, *Il Condaghe di San Michele in Salvennor. Edizione e commento linguistico*, Cagliari, Condaghes, 2012. Per una sintesi sul monachesimo nell'isola cf. G. Colombini, *Dai cassinesi ai cistercensi. Il monachesimo benedettino in Sardegna nell'età giudicale (XI-XIII secolo)*, Cagliari, Arkadia, 2012; *La basilica di Saccargia. 900 anni di storia, arte, devozione*, a cura di G. Strinna e M. Vidili, Sassari, Edes, 2015; *Per Sardiniae insulam constitutum*, cit.

⁸¹ R. Alaggio, *Monachesimo e territorio nel Vallo di Diano*, Salerno, Laveglia, 2004; G. Francesconi, *La signoria monastica: ipotesi e modelli di funzionamento. Il monastero di Santa Maria di Rosano (secoli XI-XIII)*, in *Lontano dalle città*, cit., pp. 29-65; P. Tomei, *Da Cassino alla Tuscia: disegni politici, idee in movimento. Sulla politica monastica dell'ultima età ottoniana*, in «Quaderni storici», 152, 2, 2016, pp. 355-382.

⁸² Cf. *Abbayes et monastères aux racines de l'Europe. Identité et créativité, un dynamisme pour le III^e millénaire*. Colloque international du Conseil pontifical de la culture pour la campagne européenne "L'Europe: un patrimoine commun" (Conques, 2-4 juin 2000), éd. par P. Poupard et B. Ardura, Paris, Cerf, 2004 (con vari approfondimenti di esempi italiani); F. Salvestrini, *Il giardino monastico*, in «Prati, verzieri e pomieri». *Il giardino medievale. Culture, ideali, società*, a cura di P. Caraffi e P. Pirillo, Firenze, Edifir, 2017, pp. 99-117.

⁸³ Cf. G.M. Cantarella, *Lo spazio dei monaci*, in *Uomo e spazio nell'alto medioevo*. Atti della L Settimana di studio (Spoleto, 4-8 aprile 2002), 2 voll., Spoleto, Cisam, 2003,

nelle loro componenti materiali legate alle presenze monastiche, sono stati ricompresi in una prospettiva culturale e religiosa, con connotazioni ecclesiologiche e teologico-morali⁸⁴.

Non va infine dimenticato che proprio questo tipo di ricerche ha in certa misura contribuito a superare la prevalente attenzione per i secoli centrali del medioevo, aprendo al Tre-Quattrocento⁸⁵ e alla prima età moderna⁸⁶, grazie soprattutto ad alcune analisi del rapporto fra monachesimo, società urbane e cultura umanistica, le quali hanno avuto a loro volta risvolti importanti anche in termini di storia della committenza artistico-letteraria⁸⁷. Quest'ultima, infine, si

pp. 805-847; *Codice forestale camaldolese. Le radici della sostenibilità*, vol. I, *La Regola della vita eremitica, ovvero le Constitutiones Camaldulenses*, a cura R. Romano, Roma, Inea, 2011; F. Salvestrini, «*Recipiantur in choro [...] qualiter benigne et caritative tractantur*». Per una storia delle relazioni fra Camaldolesi e Vallombrosani (XI-XV secolo), in *Camaldoli e l'ordine camaldolese*, cit., pp. 53-96.

⁸⁴ Cf. L. Galoppini, *L'uso dell'acqua nella vita monastica medievale*, in *Sorella acqua: l'acqua nelle culture e nelle religioni dei popoli*, a cura di G. Casiraghi, Stresa, Edizioni rosminiane sodalitas, 2005, pp. 153-176; F. Stella, *Il lavoro carolingio. Valafrido Strabone e la coltivazione dei giardini*, in «Semicerchio. Rivista di poesia comparata», 48-49, 1-2, 2013, pp. 23-29.

⁸⁵ *Il monachesimo italiano nel secolo della grande crisi. Atti del V Convegno di studi storici sull'Italia benedettina* (Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, Asciano, 2-5 settembre 1998), a cura di G. Picasso e M. Tagliabue, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2004.

⁸⁶ F. Landi, *Storia economica del clero in Europa. Secoli XV-XIX*, Roma, Carocci, 2005; F. Rurale, *Monaci, frati, chierici. Gli Ordini religiosi in età moderna*, Roma, Carocci, 2008.

⁸⁷ *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel Basso Medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del convegno di studio (Fermo, 17-19 settembre 1997), a cura di G. Avarucci, R.M. Borraccini Verducci e G. Borri, Spoleto, Cisam, 1999; *Monastica et humanistica. Scritti in onore di Gregorio Penco O.S.B.*, a cura di F.G.B. Trolese, 2 voll., Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2003; E. Guerrieri, *Clavis degli autori camaldolesi (secoli XI-XVI)*, Firenze, Sismel - Edizioni Del Galluzzo, 2012; *Cinquecento monastico italiano. Atti del IX Convegno di studi storici sull'Italia benedettina* (San Benedetto Po, 18-21 settembre 2008), a cura di G. Spinelli, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2013; *Tentativi di riforma dei monasteri femminili di Venezia prima del Concilio di Trento (sec. XV-XVI)*, a cura di M.L.P. Fassera, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2014; F. Salvestrini, *Il carisma della magnificenza. L'abate vallombrosano Biagio Milanese e la tradizione benedettina nell'Italia del Rinascimento*, Roma, Viella, 2017; *A Portuguese Abbot*, cit.; *Cipriano Cipriani. Abate olivetano veronese del Rinascimento*, a cura di M. Agostini e G. Baldissin Molli, Saonara, Il prato, 2017; C. Caby, *Autoportrait d'un moine en humaniste. Girolamo Aliotti (1412-1480)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2018.

è innestata nell'ambito della storiografia monastica degli ultimi anni intorno a contesti e opere specifici, dilatando però gli orizzonti metodologici degli approcci interdisciplinari, con speciale riferimento all'ambiente certosino, camaldolese e vallombrosano e alla riforma di Santa Giustina di Padova, e dando finalmente il giusto rilievo all'obbedienza benedettina nel più vasto contesto delle osservanze quattrocentesche⁸⁸.

Per certi aspetti è derivata dall'attenzione alle personalità della stagione umanistica anche la più generale rivalutazione delle esperienze individuali, che si è tradotta in ricerche su singoli abati, intellettuali, monaci-vescovi e cardinali protettori, aprendo nuove prospettive alla storia del pensiero, della spiritualità, delle strategie politiche e della cultura⁸⁹. Del resto il settore di indagine dedicato alle biografie ha dato frutti importanti in relazione a vari periodi, anche di gran lunga precedenti. Penso soprattutto alle nuove ricerche su Pier Damiani, le sue opere, il suo epistolario e la sua azione su singoli territori, intorno ai quali si sono addensati studi anche molto recenti⁹⁰; ma mi riferisco

⁸⁸ F. Salvestrini, *L'art et la magnificence «contre» le pouvoir du prince. L'abbé général Biagio Milanese, l'ordre monastique de Vallombreuse, Laurent de Médicis et le pape Léon X*, in *L'art au service du prince. Paradigme italien, expériences européennes (vers 1250-vers 1550)*, éd. par É. Crouzet-Pavan et J.-C. Maire Vigueur, Roma, Viella, 2015, pp. 253-279; Salvestrini, *Les échanges*, cit.; F.G.B Trolese, *S. Giustina di Padova nel quadro del monachesimo italiano. Studi di storia e cultura monastica*, a cura di G. Carraro et al., Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2014; *Network of Cassinese Arts*, cit.; *Les observances régulières: historiographies* (Clermont-Ferrand, 9-10 juin 2017), sous la direction de S. Duval, H. Morvan et L. Viallet, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 130, 2, 2018, <https://journals.openedition.org/mefrm/4068> (18 novembre 2019, i cui atti non presentano, però, le relazioni di argomento monastico presentate al convegno); *Dalla riforma di S. Giustina alla Congregazione Cassinese. Genesi, evoluzione e irradiazione di un modello monastico europeo (secc. XV-XVI)* (Padova, 18-21 settembre 2019), in preparazione.

⁸⁹ S. Barsella, *Boccaccio, Petrarch, and Peter Damian: Two Models of the Humanist Intellectual*, in «Modern Language Notes», 121, 2006, pp. 16-48; C. Caby, *Don Gabriello moine de Santa Maria degli Angeli et «scriptore di versi lyricis». Premiers jalons pour une étude du réseau des disciples d'Ambrogio Traversari*, in «Interpres», 31, 2012-2013, pp. 7-49; Ead., *Hermits for Communes: the Camaldolese in the Service of the Communes of Central and Northern Italy in the Thirteenth to Fifteenth Centuries*, in *Churchmen and Urban Government in Late Medieval Italy, c. 1200-c. 1450. Cases and Contexts*, Cambridge, Cambridge University Press, 2013, pp. 268-284.

⁹⁰ N. D'Acunto, *I laici nella Chiesa e nella società secondo Pier Damiani. Ceti dominanti e riforma ecclesiastica nel secolo XI*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1999; Pier Damiani († 1072). *Figura, aspetti dottrinali e memoria nella diocesi di Velletri*. Giornate di studio (Velletri, 9-10 novembre 2000), a cura di F. Cipollini, Venafro,

anche a due interessanti figure vallombrosane che ebbero il ruolo di abati generali di tale ordine e di vescovi fra XI e XII secolo, ossia Bernardo detto degli Uberti, poi presule di Parma, e Atto vescovo di Pistoia; nonché ai più celebri riformatori del pieno medioevo, come Romualdo di Ravenna, Giovanni Gualberto, Guglielmo da Volpiano, Guglielmo da Vercelli, Giovanni da Matera, Bruno di Colonia, Pietro del Morrone, Silvestro detto dei Guzzolini e le altre figure di santi fondatori di monasteri e obbedienze regolari⁹¹.

Edizioni Eva, 2003; G.M. Cantarella, *Pier Damiani, il Liber Gomorrhianus e Leone IX*, in *Ovidio Capitani. Quaranta anni per la storia medioevale*, a cura di M.C. De Matteis, vol. I, Bologna, Pàtron, 2003, pp. 117-125; L. Saraceno, *Ultimus crucis servus: ricerche semantiche per un "profilo spirituale" di Pier Damiani*, in «Archivum latinum medii aevi», 62, 2004, pp. 217-231; U. Longo, «*Inter scripturas mereretur autenticas reservari*». *Identità del testo e tradizione manoscritta delle opere di Pier Damiani*, in «Sanctorum», 1, 2004, pp. 97-112; Id., *Come angeli in terra*, cit.; *Pier Damiani. L'eremita, il teologo, il riformatore (1007-2007)*. Atti del XXIX Convegno del Centro studi antica provincia ecclesiastica ravennate (Faenza-Ravenna, 20-23 settembre 2007), a cura di M. Tagliaferri, Bologna, EDB, 2009. Cf. anche K.G. Cushing, *Of Locustae and Dangerous Men: Peter Damian, the Vallombrosans, and Eleventh-Century Reform*, in «Church History», 74, 4, 2005, pp. 740-757; U. Longo, *Pier Damiani versus Teuzone: due concezioni sull'eremitismo a confronto*, in *Monaci, ebrei, santi*, cit., pp. 63-77; F. Salvestrini, *La prova del fuoco. Vita religiosa e identità cittadina nella tradizione del monachesimo fiorentino (seconda metà del secolo XI)*, in «Studi medievali», terza serie, 57, 1, 2016, pp. 88-127. Dell'eremita avellanese è stato pubblicato l'epistolario anche in traduzione italiana: Pier Damiani, *Lettere*, a cura di N. D'Acunto, G.I. Gargano e L. Saraceno, 6 voll., vol. II, (22-40), a cura di N. D'Acunto e G.I. Gargano, Roma, Città Nuova, 2001, e vol. III, (41-67), a cura di N. D'Acunto e G.I. Gargano, Roma, Città Nuova, 2002. Si segnalano anche alcune recenti edizioni, sebbene non tutte qualitativamente convincenti, del *Liber Gomorrhianus*: Pier Damiani, *Liber Gomorrhianus*, a cura di E. D'Angelo, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001; *The Book of Gomorrah and St. Peter Damian's Struggle Against Ecclesiastical Corruption*, ed. by M. Cullinan Hoffman, New Braunfels, TX, Ite ad Thomam Books and Media, 2015; Pier Damiani, *Liber Gomorrhianus*, a cura di R. de Mattei e G. de Antonellis, Roma, Edizioni Fiducia, 2015.

⁹¹ Cf. solo F. Panarelli, *Dal Gargano alla Toscana. Il monachesimo riformato latino dei Pulsanesi (secoli XII-XIV)*, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 1997; *Silvestro Guzzolini e la sua congregazione monastica. Atti del convegno di studi* (Fabriano, 4-6 giugno 1998), a cura di U. Paoli, Fabriano, Monastero San Silvestro Abate, 2001; *San Romualdo. Storia agiografia e spiritualità*, cit.; *Ottone III e Romualdo di Ravenna. Impero, Monasteri e santi Asceti*. Atti del XXIV Convegno (Fonte Avellana, 30 agosto-1° settembre 2002), a cura di N. D'Acunto, Serra Sant'Abbondio-Verona, Centro Studi Avellaniti/Gabrielli Editori, 2003; Panarelli, *Scrittura agiografica*, cit.; *Guglielmo da Volpiano. La persona e l'opera*. Atti della giornata di studio (San Benigno Canavese, 4 ottobre 2003), a cura di A. Lucioni, Cantalupa, Effatà Editrice, 2005; *Da Celestino V all'«Ordo Coelestinorum»*, a cura di M.G. Del Fuoco e L. Pellegrini, L'A-

Complessità e molteplicità della *societas christiana* e ruolo del monachesimo nel confronto con il clero secolare sono altre tematiche emerse dagli studi dedicati alle dinamiche relazionali (dinamiche a volte di collaborazione – basti pensare alle scuole monastico-clericali che nel corso del VI secolo fiorirono in alcuni centri del Nord Italia – a volte profondamente conflittuali) tra monaci e vescovi⁹². Per

quila, Deputazione Abruzzese di Storia Patria/Edizioni Libreria Colacchi, 2005; A. Morizio, *I Celestini dall'erudizione alla storiografia*, in «Benedictina», 54, 1, 2007, pp. 133-161; A. Degl'Innocenti, *Attone, agiografo e santo nella memoria vallombrosana e pistoiese*, in *Culto dei santi e culto dei luoghi*, cit., pp. 97-112; A. Bartolomei Romagnoli, *Una memoria controversa. Celestino V e le sue fonti*, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2013; *La provincia celestina di Romagna. Indagini storiche locali e nuove prospettive di studio*. Atti del convegno di studi (Museo del Bali, Saltara, 14 maggio 2011), a cura di A. Cicerchia, S. Giombi e U. Paoli, Ancona, Edizioni Studia Picena, 2013; P.M. Silanos, *La costruzione della memoria di Bernardo degli Uberti a Parma tra XII e XIII secolo*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 70, 2, 2016, pp. 365-393.

⁹² M. Forlin Patrucco, *Monachesimo e gerarchie ecclesiastiche nel IV-V secolo: rapporti, tensioni, alleanze*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. X Convegno Internazionale in onore di Arnaldo Biscardi*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1995, pp. 265-278; C. Neri, *Il monaco e il vescovo*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana. XIII Convegno Internazionale in memoria di André Chastagnol*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2001, pp. 423-437; C. Sereno, *Relazioni fra enti monastici e poteri vescovili in area subalpina nel secolo XI*, in *L'organizzazione ecclesiastica nel tempo di San Guido. Istituzioni e territorio nel secolo XI. Atti del convegno* (Acqui Terme, 17-18 settembre 2004), a cura di S. Balossino e G.B. Garbarino, Acqui Terme, Editrice Impressioni Grafiche, 2007, pp. 75-103; E. Destefanis, *La diocesi di Piacenza e il monastero di Bobbio*, Spoleto, Cisam, 2008; *Church, Society and Monasticism*, cit.; G. Dameron, *The Bishopric of Florence and the Foundation of San Miniato al Monte (1013)*, in *Medieval Italy. Texts in Translation*, ed. by J. Drell, F. Andrews and K.L. Jansen, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2009, pp. 31-36; N. D'Acunतो, *Monasteri di fondazione episcopale del regno italico nei secoli X-XI*, in *Il monachesimo del secolo XI nell'Italia nordoccidentale. Atti del VIII Convegno di studi storici sull'Italia benedettina* (Abbazia di S. Benigno di Fruttuaria, San Benigno Canavese, 28 settembre-1 ottobre 2006), a cura di A. Lucioni, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2010, pp. 49-68; M.L. Ceccarelli Lemut e S. Sodi, *Il monachesimo benedettino nella diocesi di Pisa dalle prime attestazioni al XIII secolo*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 65, 2, 2011, pp. 375-404; C. Ciccopiedi, *Diocesi e riforme nel Medioevo. Orientamenti ecclesiastici e religiosi nel Piemonte dei secoli X e XI*, Cantalupa, Effatà Editrice, 2012; A. Lucioni, *Il rapporto dei vescovi con i monasteri, e le interferenze romane*, in *Chiese locali e chiese regionali nell'Alto Medioevo*. Atti della LXI Settimana di studio (Spoleto, 4-9 aprile 2013), vol. I, Spoleto, Cisam, 2014, pp. 493-534; *La diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un'istituzione millenaria*, a cura di E. Destefanis e P. Guglielmotti, Firenze, Firenze University Press, 2015; G. Andenna, *Monachesimo ed episcopato in Occidente tra VIII e XI secolo*, in *Monachesimi d'Oriente e d'Occidente*, cit., vol. II, pp. 989-1018.

altro verso, le varie forme della devozione laicale promossa dalle fondazioni contemplative hanno caratterizzato un nutrito gruppo di disamine, fra le quali spiccano alcune indagini su monasteri e santuari⁹³ e i repertori critici delle raccolte omiletiche; queste ultime finalizzate alla predicazione svolta all'interno delle sedi monastiche e nei capitoli generali, oppure a vantaggio dei fedeli, per esempio nelle chiese in cura d'anime dipendenti da monasteri⁹⁴.

Le ricerche concernenti le presenze benedettine in contesti interculturali e interreligiosi hanno posto la necessità di analizzare relazioni, differenze e problematiche utilizzando anche fonti finora non usuali per lo studio degli ambienti contemplativi, come i verbali delle visite canoniche, i memoriali di abati e singoli monaci, i testi inquisitoriali o la cronistica laica. Tali indagini hanno contribuito a elaborare *sub specie* monastica nuovi strumenti metodologici propri, in senso più ampio, delle discipline cristianistiche e storico-religiose. Ad esempio, la relazione interecclesiale e i suoi risvolti di concreta operatività in aree liminali, caratterizzate da presenze monastiche differenziate, è emersa con chiarezza dagli studi sugli insediamenti delle lagune venete, per Grottaferrata o in rapporto a molti centri dell'Italia meridionale posti a contatto diretto con il mondo greco-orientale⁹⁵.

La storiografia monastica più recente non ha mancato neppure di incrociare i temi antropologici del pellegrinaggio (sulla scia di tematiche care a Giles Constable) e dell'origine delle pratiche religiose

⁹³ *Per una storia dei santuari cristiani d'Italia: approcci regionali*, a cura di G. Cracco, Bologna, Il Mulino, 2002; *Ordini religiosi e santuari in età medievale e moderna*, a cura di L.M.M. Olivieri, Bari, Edipuglia, 2013 (con attenzione prestata soprattutto agli ordini mendicanti).

⁹⁴ Cf. J. Belaen, C. Caby et A. Charansonnet, *Prédication en chapitre général et réforme pontificale de la vita religiosa au début du XIII^e siècle. À propos des sermons aux chapitres généraux des moines noirs Eudes de Châteauroux et Jacques de Furnes*, in corso di stampa su «Revue Mabillon».

⁹⁵ S. Parenti, *Il monastero di Grottaferrata nel Medioevo (1004-1462). Segni e percorsi di una identità*, Roma, Pontificio Istituto Orientale, 2005; G. Carraro, *Il monastero femminile di S. Benedetto Vecchio di Padova. Note storiche (1195-1810). Con edizione delle visite vescovili*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2008; F. Zagari, *Dalla villa al monastero: Nuovi dati archeologici da S. Maria di Grottaferrata*, Oxford, BAR Publishing, 2014; S. Carraro, *La laguna delle donne. Il monachesimo femminile a Venezia tra IX e XIV secolo*, Pisa, Pisa University Press, 2015; *Monachesimi d'Oriente e d'Occidente*, cit.; *De Basile aux Basiliens. La postérité monastique d'un Père grec en Orient et en Occident (du Moyen-Âge à l'époque contemporaine)*. Actes de la Journée d'étude (Rome, 3 novembre 2015), éd. par A. Peters-Custot, Rome, École française de Rome, in stampa.

più radicate nella spiritualità popolare, mettendo in luce le aperture dei contesti benedettini non solo a determinati fermenti della società, come nella stagione di riforma del secolo XI, ma anche ai regolari scambi di persone, idee e devozioni di cui le arterie stradali, sulle quali le abbazie in genere sorgevano, costituirono senza dubbio luoghi privilegiati dal primo medioevo al pieno rinascimento⁹⁶.

Come dicevamo, l'inizio del XXI secolo ha accompagnato la celebrazione di alcuni millenari o altre ricorrenze, a partire dal XV centenario dell' "arrivo" di san Benedetto a Subiaco⁹⁷ per giungere al millenario della nascita di Pier Damiani⁹⁸. Tali eventi si sono tradotti in non poche pubblicazioni, come quella per il millenario della nascita di Guido d'Arezzo, monaco pomposiano e fondatore della scrittura musicale europea⁹⁹. In rapporto ad altre occasioni¹⁰⁰, se è stata edita solo una delle due raccolte di studi dedicate al millenario dell'abbazia campana di Cava de' Tirreni fra il 2010 e il 2011¹⁰¹, è stato stampato il denso convegno sul monachesimo italico dall'età longobarda a quella ottoniana proposto per il XII centenario della morte di sant'Anselmo del Friuli fondatore e primo abate di Nonantola (803)¹⁰². In occa-

⁹⁶ *Le vie europee dei monaci. Civiltà monastiche tra Occidente e Oriente*. Atti del V Convegno del Centro di studi farfensi (Santa Vittoria in Matenano, 15-18 settembre 1994), Verona, Gabrielli Editori, 1998; *Monaci e pellegrini nell'Europa medievale. Viaggi, sperimentazioni, conflitti e forme di mediazione*, a cura di F. Salvestrini, Firenze, Edizioni Polistampa, 2014.

⁹⁷ *XV centenario della venuta di S. Benedetto a Subiaco. Celebrazioni Benedettine 1999-2001. Acta*, a cura di M.A. Orlandi, Subiaco, Comitato celebrazioni benedettine, 2002.

⁹⁸ «Benedictina», 54, 2, 2007, numero monografico, *Studi e testi pubblicati in occasione del millenario della nascita di san Pier Damiani, 1007-2007*.

⁹⁹ *Guido d'Arezzo, monaco pomposiano. Atti dei Convegni di studio* (Abbazia di Pomposa, Codigoro, 3 ottobre 1997/Biblioteca Città di Arezzo, Arezzo, 29-30 maggio 1998), a cura di A. Rusconi, Firenze, Olschki, 2000.

¹⁰⁰ Ricordiamo anche *A mille anni dal martirio. L'eredità di san Romualdo e dei Quinque fratres*. Atti del Convegno (Ferrara, Istituto di Scienze Religiose, 15 novembre 2003), Ferrara, Seminario Diocesano di Ferrara-Comacchio, 2004.

¹⁰¹ *Schola Dominici servitii. Cultura e spiritualità monastica tra Occidente e Oriente. Nel Millenario della Badia della SS. Trinità di Cava de' Tirreni (1011-2011)*. Convegno internazionale (Badia di Cava, Cava de' Tirreni, 8-10 luglio 2011); *Riforma della chiesa, esperienze monastiche e poteri locali. La Badia di Cava nei secoli XI-XII*. Atti del Convegno internazionale di studi (Badia di Cava, Cava de' Tirreni, 15-17 settembre 2011), a cura di M. Galante, G. Vitolo e G.Z. Zanichelli, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2014. Risale agli stessi anni anche la nuova edizione degli *Annales Cavenses*, a cura di F. Delle Donne, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2011.

¹⁰² *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana*, cit.

sione dei 1100 anni dalla nascita di Cluny, fondamentale è stata la ripubblicazione di alcuni contributi di Constable in un unico volume¹⁰³. Quest'ultimo è andato ad affiancarsi ad altre ricerche su priorati e monasteri cluniacensi sorti *citra Alpes*. Le ricerche più recenti hanno contribuito soprattutto a evidenziare cosa esattamente debba intendersi in Italia per chiostro "cluniacense", considerata la massiccia presenza di fondazioni che, pur adottando in varia misura le consuetudini della casa borgognona, non erano da essa istituzionalmente dipendenti¹⁰⁴.

In concomitanza con i 900 anni di Clairvaux¹⁰⁵, il Centro storico benedettino italiano ha offerto un'occasione di discussione intorno alle fonti per la storia dei cistercensi in Italia, condotta su base regionale e attenta soprattutto al patrimonio librario e documentario¹⁰⁶. Grosso modo negli stessi anni Cariboni ha trattato le presenze dei monaci bianchi in Italia, con particolare attenzione all'area lombarda¹⁰⁷; ma anche altri eventi sono stati ricordati da pubblicazioni, come gli 800 anni dell'abbazia laziale di Fossanova¹⁰⁸.

Assai ricco di esiti è stato, inoltre, il millenario di Camaldoli, che ha dato vita a un'ampia riflessione sulla vicenda di tale ordine in età medievale e moderna¹⁰⁹. Il IX centenario della morte di Bruno di Co-

¹⁰³ G. Constable, *The Abbey of Cluny. A Collection of Essays to Mark the Eleven-Hundredth Anniversary of its Foundation*, Münster, LIT, 2010.

¹⁰⁴ Cf. P.F. Pistilli, *Le chiese monastiche italiane nel quadro dell'architettura abbaziale europea fra VIII e XI secolo*, in *Monasteri in Europa occidentale*, cit., pp. 149-80, qui 161; R. Pescagliani Monti, *Toscana medievale. Pievi, signori, castelli, monasteri (secoli X-XIV)*, a cura di L. Carratori Scolaro e G. Garzella, Pisa, Pacini, 2012, pp. 31-58.

¹⁰⁵ Cf. *Clairvaux. L'aventure cistercienne*. Catalogue de l'exposition du 9^e centenaire de la fondation de Clairvaux (Hôtel-Dieu-le-Comte, Troyes, 5 juin-15 novembre 2015), éd. par A. Baudin, N. Dohrmann et L. Veyssière, Paris, Somogy – Éditions d'Art/Aube Conseil Général, 2015.

¹⁰⁶ «*In monasterio reservetur*». *Le fonti per la storia dell'Ordine cistercense in Italia dal Medioevo all'età moderna nelle biblioteche e negli archivi italiani e della Città del Vaticano*. Atti del Convegno di studi promosso dalla Congregazione Cistercense di Cisamari in occasione del nono centenario della fondazione di Clairvaux (1115-2015) (Certosa di Pavia, 22-23 ottobre 2015), a cura di R. Cataldi, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2018.

¹⁰⁷ Cf. G. Cariboni, *La via migliore. Pratiche memoriali e dinamiche istituzionali nel liber del capitolo dell'abbazia cistercense di Lucedio*, Münster, LIT, 2005.

¹⁰⁸ *Abbazia di Fossanova. 800 anni tra storia e futuro*, a cura di M. Cancellieri, G.M. De Rossi e M. Righetti, Roma, Gangemi, 2008.

¹⁰⁹ *Camaldoli e l'ordine camaldolese*, cit.; *L'Ordine Camaldolese in età moderna e contemporanea, secoli XVI-XX*. Atti del II Convegno di studi in occasione del millena-

lonia (2001) ha acceso un nuovo interesse sui certosini¹¹⁰; mentre nel quadro delle celebrazioni per l'VIII centenario della morte di Gioacchino da Fiore (2002) il Ministero per i beni e le attività culturali ha promosso l'organizzazione di tre convegni di studio dedicati alla figura del celebre abate calabrese, in rapporto al quale sono uscite anche varie ricerche monografiche¹¹¹.

Il 2015 è stato anno di celebrazioni colombiane, con importanti riflessi su Bobbio e la storiografia italiana relativa al suo fondatore¹¹². Anche il ricordo dei maggiori patroni laici è stato occasione di studio per i cenobi da loro fondati o protetti¹¹³. Per quanto riguarda altre singole realtà, i 1000 anni dei chiostrì di Mogliano Veneto (1997) e Sant'Eufemia della Fonte presso Brescia (2008), della casa umbra di S. Salvatore a Montecorona o del monastero istituito da san Domenico di Sora non lontano da Frosinone (2011) – sempre per fare solo alcuni esempi – sono stati occasione di riflessione sul passato di

rio di Camaldoli (1012-2012) (Monastero di Camaldoli, Poppi, 30 maggio-1° giugno 2013), a cura di G.M. Croce e U. Fossa, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2015; *L'Ordine camaldolese dal Medioevo all'Età contemporanea nelle fonti degli Archivi di Stato italiani*. Atti della giornata di studio in occasione del millenario di Camaldoli (1012-2012) (Roma, 30 maggio 2014), a cura di G.M. Croce, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Direzioni generale degli archivi, 2016.

¹¹⁰ Cf. nota 62 del presente lavoro.

¹¹¹ V. De Fraja, *Oltre Cîteaux. Gioacchino da Fiore e l'Ordine fiorentino*, Roma, Viella, 2006; *I Luoghi di Gioacchino da Fiore*. Atti del I convegno internazionale (Casamari-Fossanova-Carlipoli-Corazzo-Luzzi Sambucina-Celico-Pietrafitta Canale-San Giovanni in Fiore-Cosenza, 25-30 marzo 2003), a cura di C.D. Fonseca, Roma, Viella, 2006; *Il ricordo del futuro. Gioacchino da Fiore e il Gioachimismo attraverso la storia*, a cura di F. Troncarelli, Bari, Adda, 2006; *L'esperienza monastica fiorentina e la Puglia*, a cura di C.D. Fonseca, Roma, Viella, 2007; *Gioachimismo e profetismo in Sicilia. Secoli XIII-XVI*, a cura di C.D. Fonseca, Roma, Viella, 2007.

¹¹² *Colomban et son influence. Moines et monastères du haut Moyen Âge en Europe/ Columbanus and his Influence. Monks and Monasteries in Early Medieval Europe/ Colombano e la sua influenza. Monaci e monasteri nell'alto medioevo in Europa*, éd. par A. Bully, S. Bully et A. Dubreucq, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2018; *1400 anni dalla donazione Agilulfina di Bobbio (613-2013)*. Convegno internazionale (Piacenza-Bobbio, 21-22 giugno 2013), in stampa.

¹¹³ Cf. *L'Abbazia di Matilde. Arte e storia in un grande monastero dell'Europa benedettina. San Benedetto Po (1007-2007)*, a cura di P. Golinelli, Bologna, Patron, 2008; *Matilde di Canossa, il papato, l'impero. Storia, arte, cultura alle origini del romanico*. Catalogo della mostra (Mantova, 31 agosto 2008-11 gennaio 2009), a cura di R. Salvarani e L. Castelfranchi, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008.

tali antichi e prestigiosi istituti¹¹⁴. Più di recente la celebrazione del millenario del monastero di S. Miniato al Monte a Firenze ha offerto il destro a una serie di approfondimenti su questa singolare comunità di ascendenza episcopale, protagonista della riforma ecclesiastica cittadina nell'XI secolo¹¹⁵. Per quanto concerne le fondazioni di epoca successiva, abbiamo già ricordato il convegno silvestrino del 2017 (in occasione dei 750 anni dalla morte del fondatore)¹¹⁶, cui possiamo aggiungere quelli olivetani dell'agosto 2014 e del maggio 2019 (per i 700 anni di vita dell'ordine)¹¹⁷, e i 500 anni dell'unione di Montecassino alla congregazione di S. Giustina¹¹⁸.

Anche i volumi collettanei raccolti in memoria o in forma di *Festschrift* dedicati a insigni studiosi di estrazione religiosa e laica hanno offerto importanti momenti di confronto in merito a vari temi di storia della cultura e delle istituzioni regolari¹¹⁹.

¹¹⁴ *Mogliano e il suo monastero. Mille anni di storia*. Atti del Convegno di studi (Abbazia di S. Maria Assunta, Mogliano Veneto, 6-7 giugno 1997), a cura di F.G.B. Trolese, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2000; «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 108, 2011, 1-2, numeri monografici, *L'abbazia di San Salvatore di Monte Acuto-Montecorona nei secoli XI-XVIII: storia e arte*. Atti del Convegno (Abbazia di S. Salvatore di Montecorona, Umbertide, 18-19 giugno 2009), a cura di N. D'Acunto e M. Santanicchia; P. Golinnelli, *Il millenario della fondazione dell'abbazia di S. Domenico di Sora (1011-2012)*, in «Benedictina», 60, 2, 2013, pp. 493-504.

¹¹⁵ *San Miniato e il segno del Millennio*. Atti del convegno internazionale (Abbazia di S. Miniato, Firenze, 23-25 maggio 2018), a cura di A. Paravicini Bagliani, in stampa; *La Basilica di San Miniato al Monte di Firenze, 1018-2018. Storia e documentazione*. Atti del convegno di studi (Basilica di S. Miniato al Monte, Firenze, 13-14 settembre 2018), a cura di F. Salvestrini, Firenze, in stampa.

¹¹⁶ *San Silvestro. Attualità di un carisma*, cit. Del volume esistono una versione in italiano e una in inglese (Bibliotheca Montisfani 33/1 e 33/2).

¹¹⁷ «Benedictina», 60, 1, 2013, numero monografico, *Studi Olivetani in onore di don Giorgio Picasso nel VII Centenario degli inizi di Monte Oliveto; Da Siena al "desertum" di Acona*. Atti della giornata di studio per il VII centenario del ritiro di Bernardo Tolomei a vita penitente ed eremitica (1313) (Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, Asciano, 26 agosto 2014, a cura di V.M. Cattana e M. Tagliabue, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2016).

¹¹⁸ M. Dell'Omo, *Documenti per il V centenario dell'unione di Montecassino alla Congregazione di S. Giustina. La fine della commendata e gli adempimenti finanziari verso il futuro papa Leone X, i vescovi Pandolfini e Serapica (1504-1532)*, in «Benedictina», 52, 2, 2005, pp. 277-352.

¹¹⁹ G. Picasso, *Tra umanesimo e 'devotio'. Studi di storia monastica raccolti per il 50° di professione dell'Autore*, a cura di G. Andenna, G. Motta e M. Tagliabue, Milano, Vita e Pensiero, 1999; *Monastica et humanistica*, cit.; «Ubi neque aerugo neque tineae demolitur». *Studi in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settanta anni*, a cura di M.G. Del

D'altro canto, meno episodica e tendenzialmente continuativa è stata ed è l'attività dei centri di studio e degli istituti di storia monastica, a partire dal Centro storico benedettino italiano, che ha all'attivo numerosi convegni incentrati sull'età medievale, moderna e contemporanea. Ricordiamo, inoltre, lo spazio dato alla storia del monachesimo dal Centro studi medievali dell'Università cattolica del Sacro Cuore e dal Centro di studi sulla spiritualità medievale di Todi, oppure da nuovi gruppi di lavoro formati da giovani ricercatori, per lo più afferenti ai cicli del dottorato di ricerca, come quello denominato Nume – Gruppo di ricerca sul medioevo latino¹²⁰, nonché da più o meno recenti istituzioni quali l'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana (con sede a Montepulciano), e l'Associazione italiana dei professori di storia della Chiesa, che ha dato vita a un recente (2015) convegno dal titolo *Vita regularis sine regula* edito nel 2017¹²¹.

Presentano, poi, una connotazione più specifica il Centro di studi farfensi, quello di studi storici nonantolani, la collana silvestrina "Bibliotheca Montisfani" attiva dal 1975, il Centro di studi medievali Ponzio di Cluny e il Centro studi San Benedetto da Norcia. Pare, invece, essersi ormai interrotta la pluridecennale collana del Centro di studi avellaniti.

Un discorso analogo possiamo fare per le riviste specializzate, alcune delle quali sopra già richiamate, cui possiamo aggiungere, a livello degli studi locali o di settore: «Archivum Bobiense» con la collana "Studia Bobiensia", particolarmente focalizzati sul monachesimo in area piacentina ed emiliana, ma che hanno approfondito anche lo studio del più illustre abate di Bobbio insieme al suo fondatore, ossia Gerberto di Aurillac; e poi «Analecta Pomposiana», «Novarien», la

Fuoco, Napoli, Liguori, 2006; ΦΙΛΑΝΑΓΝΩΣΤΗΣ. *Studi in onore di Marino Zorzi*, a cura di C. Maltezou, P. Schreiner e M. Losacco, Venezia, Istituto ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia, 2008; *Arbor ramosa. Studi per Antonio Rigon da allievi amici colleghi*, a cura di A. Tilatti *et al.*, Padova, Centro Studi Antoniani, 2011; *Sodalitas. Studi in memoria di don Faustino Avagliano*, a cura di C. Crova *et al.*, 2 voll., Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2016; *La memoria del chiostro*, cit.

¹²⁰ Che pubblica la collana "Studi Medievali" giunta al V ciclo (2019), <https://www.nuovomedioevo.it/> (10 ottobre 2019).

¹²¹ «Chiesa e Storia», 6-7, 2016-2017, a cura di F. Lovison, sezione monografica, *Vita regularis sine regula in Italia tra istituzioni ecclesiastiche e società civile. Verso un primo censimento*. Atti del XVII Convegno di Studio dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa (Roma, 9-10 dicembre 2015), pp. 10-489, con contributi, per il medioevo, di Giulia Barone, Alessandra Bartolomei Romagnoli, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Valeria Polonio.

collana “Studia Olivetana”, «Anthimiana. Studi e ricerche dell’abbazia di Sant’Antimo»; «I quaderni del m.æ.s.» di Bologna, «Brixia Sacra»; nonché i periodici di livello nazionale e internazionale: «Chiesa e Storia», «Cristianesimo nella storia», «Revue bénédictine» con il relativo «Bulletin d’histoire bénédictine», «Bulletin du CERCOR», «Revue Mabillon» con il suo «Bulletin d’histoire monastique», «Revue d’histoire ecclésiastique», «Regulae Benedicti Studia», «Studia monastica», «Vita consecrata». Queste rassegne, sia pure con profonde differenze fra l’una e l’altra quanto a periodicità, valutazione accademica e diffusione, hanno certamente rappresentato alcune delle sedi privilegiate per l’incontro fra studiosi di storia monastica italiana ed europea o del vicino Oriente, ampliando considerevolmente e in modo proficuo le possibilità del contatto e le occasioni del confronto.

Il fiorire delle ricerche monografiche e dei contributi ospitati su periodici e altri volumi miscelanei ha aperto la strada alla pubblicazione di alcune sintesi di carattere generale in forma di veri e propri strumenti per studenti universitari, operatori culturali e lettori interessati non addetti ai lavori. Fra queste opere d’insieme segnaliamo, per quanto riguarda il tardoantico, gli agili volumi di Salvatore Pricoco e Tonino Ceravolo¹²², il primo dei quali costituisce una sorta di *summa* dell’ampia produzione dello studioso risalente soprattutto agli anni Novanta del Novecento. Ricordiamo, inoltre, la recente e originale sintesi di Roberto Alciati¹²³. Quest’ultimo lavoro si discosta sensibilmente dalla tradizione degli studi rappresentata soprattutto dai lavori di Adalbert De Vogüé¹²⁴, e giunge a mettere in discussione, attraverso una personale e meditata rilettura delle fonti (dall’epistolario di Girolamo alle *vitae Patrum* e dalle regole antiche alla documentazione d’età carolingia), molte concezioni radicate, come la primordiale necessità di una regola – cui l’autore contrappone la sola ineludibilità della norma –, o il ruolo esemplare per le comunità europee e italiche del monachesimo irlandese.

In rapporto ai secoli centrali del medioevo ricordiamo, invece, dopo le numerose ristampe della grande disamina di Penco¹²⁵, la rac-

¹²² S. Pricoco, *Il monachesimo*, Roma-Bari, Laterza, 2003; T. Ceravolo, *I monaci di clausura*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2006.

¹²³ R. Alciati, *Monaci d’Occidente. Secoli IV-IX*, Roma, Carocci, 2018.

¹²⁴ Cf. in partic. A. De Vogüé, *Regards sur le monachisme des premiers siècles*, Roma, Pontificio Ateneo S. Anselmo, 2000.

¹²⁵ G. Penco, *Storia del monachesimo in Italia, dalle origini alla fine del Medioevo*, Roma, Edizioni Paoline, 1961¹, Milano, Jaca Book, 2002⁴.

colta introduttiva alla storia del monachesimo orientale curata da Filoramo¹²⁶, il corposo libro bibliograficamente aggiornato di Mariano Dell'Omo dedicato alla vicenda del monachesimo benedettino dagli anni del santo di Norcia all'età contemporanea¹²⁷, e le più agili sintesi di Valeria Polonio e Anna Rapetti, accompagnate da vari lavori di Claudio Azzara e Antonio Rigon, che offrono ottimi “manuali” di storia monastica ed ecclesiastica per uso didattico¹²⁸. Da menzionare, inoltre, come indispensabile strumento di ricerca, la bibliografia relativa al passato degli ordini religiosi segnalata ogni anno nei repertori della «Rivista di storia della Chiesa in Italia».

Un'aggiornata presentazione degli attuali orientamenti della ricerca emerge da un importante volume miscelaneo proposto dall'École française de Rome e dedicato a *La società monastica nei secoli VI-XII* (2016)¹²⁹, i cui contributi spaziano dalla visione della comunità religiosa in Cassiodoro (Luciana Furbetta) ai rapporti fra società e monachesimo nell'Occidente altomedievale (Michel Lauwers), e dalla memorialistica delle case religiose (Marialuisa Bottazzi) all'apporto del monachesimo alla riforma ecclesiastica dei secoli XI e XII (Umberto Longo, Francesco Renzi), senza trascurare l'anacoretismo e le scelte alternative al modello cenobitico prevalente sia in Oriente che in Occidente (Paolo Cammarosano, Bruno Callegher), le relazioni fra monaci e poteri politici in età carolingia (Alberto Ricciardi), il rapporto fra monaci e vescovi (Caterina Ciccopiedi), gli scambi epistolari, la tradizione letteraria e quella documentaria (Germana Gandino, Paolo Buffo, Olivia Adankpo Labadie). L'opera, che costituisce una delle raccolte di studi più interessanti fra quelle dell'ultimo decennio, presenta i risultati di nuove ricerche su tematiche classiche della

¹²⁶ *Monachesimo orientale. Un'introduzione*, a cura di G. Filoramo, Brescia, Morcelliana, 2010.

¹²⁷ M. Dell'Omo, *Storia del monachesimo occidentale, dal Medioevo all'età contemporanea. Il carisma di san Benedetto tra VI e XX secolo*, Milano, Jaca Book, 2011.

¹²⁸ V. Polonio, *Il monachesimo nel Medioevo italico*, in G.M. Cantarella, V. Polonio e R. Rusconi, *Chiesa, chiese, movimenti religiosi*, a cura di G.M. Cantarella, Roma-Bari, Laterza, 2001, pp. 81-187; A. Rigon, *Le istituzioni ecclesiastiche dell'Occidente medievale*, Bologna, Monduzzi Editoriale, 2008; C. Azzara e A.M. Rapetti, *La Chiesa nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 2009; A.M. Rapetti, *Monachesimo medievale. Uomini, donne e istituzioni*, Venezia, Marsilio, 2006; Ead., *Storia del monachesimo medievale*, Bologna, Il Mulino, 2013.

¹²⁹ *La società monastica nei secoli VI-XII. Sentieri di ricerca. Atelier jeunes chercheurs sur le monachisme médiéval* (Roma, 12-13 giugno 2014), a cura di M. Bottazzi et al., Trieste-Roma, Cerm/École française de Rome, 2016.

storia del monachesimo maschile e femminile, come la trasmissione della memoria e la produzione scrittoria, l'economia rurale, i rapporti con i ceti dominanti e le istituzioni laiche ed ecclesiastiche, trattate con il ricorso ai metodi dell'antropologia e della storia culturale, della sociologia, della storia dell'arte e del diritto. I temi sono proposti con chiarezza, in dimensione comparativa, nonché in forma organica e senza dubbio esaustiva, anche se forse senza offrire chiavi di lettura decisamente originali o in qualche modo di rottura rispetto ai lavori del passato.

Confrontando la produzione storiografica più recente con quella del periodo conclusosi con i primi anni del nuovo millennio, vediamo che sembrano essersi diradate le ricerche condotte per singoli ordini religiosi, se si prescinde dalle occasioni offerte dalle sopra ricordate celebrazioni¹³⁰. Complice di questa evoluzione è stata forse la crescente preferenza per un approccio di tipo tematico e comparativo (privilegiato dallo stesso Centro storico benedettino italiano, dai sunnominati istituti di ricerca internazionali e dai testi riassuntivi e di carattere generale che abbiamo presentato), nonché meno connotato dall'appartenenza a determinate obbedienze, anche per il fatto che si è fortemente ridotto l'apporto dei ricercatori di estrazione monastica studiosi della propria congregazione. Ad esempio i già richiamati cluniacensi, dopo la sintesi storiografica messa a punto da Glauco Maria Cantarella nell'ambito del convegno di Badia a Settimo (Firenze) del 1999 (pubblicato nel 2006)¹³¹, nonché a seguito della sua riflessione sull'opera di un maestro in questi studi come Paolo Lamma¹³², hanno conosciuto una limitata produzione di testi relativi a singole case regolari¹³³. Analoghe considerazioni possiamo fare per i certosini, os-

¹³⁰ Per una panoramica sulla storiografia degli ordini fino alla fine degli anni Novanta cf. *L'histoire des moines, chanoines et religieux au Moyen Âge. Guide de recherche et documents*, sous la direction de A. Vauchez et C. Caby, Turnhout, Brepols, 2003.

¹³¹ G.M. Cantarella, *I Cluniacensi, storia e spiritualità. Appunti sulla storiografia dell'ultimo cinquantennio*, in *Dalle abbazie l'Europa. I nuovi germogli del seme benedettino nel passaggio tra primo e secondo millennio (secc. X-XII)*. Atti del convegno (Badia a Settimo, 22-24 aprile 1999), a cura di A. Guidotti con G. Cirri, Firenze, Maschietto, 2006, pp. 29-39.

¹³² G.M. Cantarella, *Un'introduzione per Paolo Lamma*, *Momenti di storiografia cluniacense (Roma 1963)*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 106, 2, 2004, pp. 233-240.

¹³³ G. Spinelli, *Siti cluniacensi in Lombardia*, in *Romanico in Lombardia: dalla conoscenza al piano-progetto*. Atti dei convegni regionali di studio (2002-2004), a cura di G. Labaa, Bergamo, Antenna europea del romanico, 2005, pp. 59-64; F. Bonaiti e

servati soprattutto dal punto di vista del loro intenso rapporto con i papi di Avignone a essi favorevoli¹³⁴ e nelle strette relazioni sia con il regno angioino dell'Italia meridionale, sia con i ceti eminenti delle città comunali¹³⁵.

S.G. Galloro, *Il territorio lecchese nelle carte del priorato cluniacense di San Giacomo di Pontida (1076-1268)*, in *Età romanica. Metropoli, contado, ordini monastici nell'attuale provincia di Lecco (XI-XII secolo). Atti del convegno* (Villa Monastero, Varenna, 6-7 giugno 2003), a cura di C. Bertelli, Milano, Skira, 2006, pp. 205-213; *Le fondazioni benedettine nel territorio e nel paesaggio dell'Italia settentrionale. Itinerari di storia e cultura*, a cura di P. Bossi e S. Langé, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2007, pp. 37-42; G. Ardizio e E. Destefanis, *Il priorato cluniacense di Castelletto Cervo (Biella) nella documentazione scritta: quadro storico e strutture materiali*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 109, 2011, pp. 39-81.

¹³⁴ *L'Ordine Certosino e il Papato dalla fondazione allo scisma d'Occidente*, a cura di P. De Leo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

¹³⁵ Cf. *San Bruno e la Certosa di Calabria*. Atti del Convegno internazionale di studi per il IX centenario della Certosa di Serra San Bruno (Squillace-Serra San Bruno, 15-18 settembre 1991), a cura di P. De Leo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995; S. Chiaberto, *I certosini di Montebenedetto e i loro vicini nel sec. XIII*, in *L'ordre des chartreux au XIII^e siècle. Actes du colloque international d'histoire et de spiritualité cartusienne, VIII^e centenaire de la fondation de la chartreuse de Valbonne (11-13 juin 2004)*, éd. par J. Hogg, A. Girard et D. Le Blévec, Salzbourg, Institut für Anglistik und Amerikanistik – Universität Salzburg, 2006, pp. 105-114; R. Bisio, *La certosa di Rivarolo in Genova, dalla crisi del Grande Scisma alla rinascita (secoli XIV-XV)*, in *La Provincia cartoixana de Catalunya. La cartoixa de Montalegre/La Provincia cartujana de Catalunya. La cartuja de Montalegre. Actes del XXIII Congrés Internacional sobre la cartoixa* (La Conreria, Tiana, 5-8 de maig de 2005), Barcelona, Diputació de Barcelona, Xarxa de Municipis, 2006, pp. 135-148; *Storia, arte e medicina nella Certosa di Padula (1306-2006)*. Atti del convegno di studi (Padula-Monte San Giacomo, 28-29 gennaio 2006), a cura di C. Carlone, Salerno, Laveglia, 2006; R. Comba, *Boschi e alpeggi fra Certosini e contadini nell'Italia centrosettentrionale: fine del XII secolo-inizi XV*, in *Rivolte urbane e rivolte contadine nell'Europa del Trecento. Un confronto*, a cura di M. Bourin, G. Cherubini e G. Pinto, Firenze, Firenze University Press, 2008, pp. 217-250; *Studies in Carthusian Monasticism in the Late Middle Ages*, ed. by J.M. Luxford, Turnhout, Brepols, 2008 (si veda in particolare il contributo di B. Cassidy sulla certosa di Firenze); *Il fascino dell'eremo. Asceti, certosini e trappisti sul Mombrocco nei secoli XIII-XVIII*, a cura di R. Comba, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2010; E. Canobbio, *Tra Grenoble ed Avignone: la certosa di San Salvatore nel XIV secolo*, in «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 142, 2010, pp. 131-152; Comba, *Eremiti ed eremiti di montagna*, cit.; S. Bertocci, *Il primo insediamento dei Certosini in Italia: la Certosa di Serra San Bruno*, in *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali. Atti del convegno nazionale di studi* (Montesenario, 19-20 giugno 2010), a cura di S. Bertocci e S. Parrinello, Firenze, Edifir, 2010, pp. 444-449; *Les chartreux et les élites, XII^e-XVIII^e siècles. Colloque international du CERCOR* (Saint-Étienne, 30-31 août 2012), éd. par S. Excoffon, Saint Étienne, CER-

Le due riforme benedettine che hanno conosciuto forse il maggior numero di indagini recenti sono state quella camaldolese e quella vallombrosana¹³⁶. Di tali religiosi sono stati approfonditi, a partire dalla fine degli anni Novanta e in maniera quasi speculare: la diffusione nell'Italia centro-settentrionale e in Sardegna¹³⁷, la struttura

COR, 2013; G. Giuliani, *L'ingresso e l'affermazione dell'Ordine Certosino in Toscana nel secolo XIV*, tesi di Dottorato, Pisa, Università degli Studi di Pisa, 2015, disponibile all'indirizzo <https://etd.adm.unipi.it/theses/available/etd-12092011-044214/> (15 ottobre 2019); "Cercare con edifici perpetua fama". Niccolò Acciaiuoli, *Giovanni Boccaccio e la Certosa del Galluzzo: politica e religione nel Trecento a Firenze* (Certosa di Firenze-Palazzo Bargagli, Firenze, 10-12 giugno 2019), Firenze, Gonzaga University in Florence, in preparazione.

¹³⁶ Cf. i bilanci storiografici di G. Francesconi, *Il monachesimo camaldolese e la società dei secoli XI e XII. Note per un bilancio storiografico*, in *Dalle abbazie l'Europa*, cit., pp. 41-56; e Salvestrini, *Disciplina caritatis*, cit.

¹³⁷ Cf., fra i contributi più recenti relativi ai Camaldolesi: *L'eremo del Vivo. Secolo XI Secolo XXI fra dinamiche religiose e territoriali. Atti del convegno* (Castiglion d'Orcia, 5-6 ottobre 2003), a cura di A. Cortonesi e G. Piccini, Arcidosso, Effigi, 2004; L. Baffioni Venturi, *I monaci bianchi a Pesaro. I Camaldolesi dall'abbazia di San Decenzio al monastero di Santa Maria degli Angeli*, Pesaro-Urbino, Metauro, 2005; G. Vedovato, *Sei secoli di presenza camaldolese nella diocesi di Ceneda-Vittorio Veneto*, in «Il Flaminio cultura», 16, 2008, pp. 75-98; M. Ronzani, *La Badia a Monte Muro. Le vicende di un monastero camaldolese nei secoli XII-XV*, in «Corrispondenza», 29, 56, 2009, pp. 5-8; D. Cerami, *I monasteri camaldolesi nella diocesi di Bologna (secc. XI-XII)*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna», 60, 2009, pp. 61-93; *Badia Elmi. Storia e arte di un monastero valdelsano tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di F. Salvestrini, Siena, Nuova immagine, 2013; F. Salvestrini, *Camaldolesi e Vallombrosani nell'Italia medievale. Modalità di insediamento e distribuzione geografica a confronto*, in *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali. Atti del III convegno internazionale di studi* (Camaldoli, 21-23 settembre 2012), a cura di S. Bertocci e S. Parrinello, Firenze, Edifir, 2012, pp. 505-509; A. Czortek, *Il monachesimo camaldolese nella diocesi di Città di Castello nei secoli XII-XIII*, in «Pagine altotiberine», 53, 2014, pp. 7-30; *I Camaldolesi ad Arezzo. Mille anni di interazione in campo religioso, artistico e culturale*, a cura di P. Licciardello, Arezzo, Società Storica Aretina, 2014; *I Camaldolesi nell'Appennino nel Medioevo*. Atti della giornata di studio (Reggiolo, 22 settembre 2012), a cura di A. Barlucchi e P. Licciardello, Spoleto, Cisam, 2015. Per i Vallombrosani: *Alle porte di Firenze. Il territorio di Bagno a Ripoli in età medievale*, a cura di P. Pirillo, Roma, Viella, 2008; *Vallombrosa a Brescia. IX centenario di Fondazione. Dall'abbazia dei santi Gervasio e Protasio ai villaggi marcoliniani della Badia e del Violino*. Atti del convegno di studio (Brescia, 19 novembre 2007), Brescia, Gruppo Ricerca Badia Trenta, 2009; «Annali aretini», 18, 2011, numero monografico, *L'abbazia di Santa Trinita in Alpe: storia, architettura, cultura*. Atti della quarta giornata di studi (Raggiolo, 20 settembre 2008); *Passignano in Val di Pesa*, cit.; F. Salvestrini, *I Vallombrosani in Liguria. Storia di una presenza monastica fra XII e XVII secolo*, Roma, Viella, 2010; *I Vallombrosani in Lombardia*,

costituzionale¹³⁸, il ruolo dei professi e dei conversi, le relazioni con le comunità di villaggio e i contesti urbani, la cultura, gli *scriptoria* e le biblioteche, l'organizzazione patrimoniale e il rapporto con l'ambiente, segnatamente silvestre¹³⁹.

cit.; Id., *Il monastero di Vallombrosa e il territorio di Rignano tra XII e XIV secolo*, in *La pieve, il castello e il ponte. San Leolino a Rignano in Valdarno nel Medioevo*. Atti del convegno di Pagnana (Rignano sull'Arno, 23 maggio 2009), a cura di P. Pirillo, Firenze, Le Lettere, 2011, pp. 105-122; Salvestrini, *Forme della presenza*, cit.; Id., *Monaci in viaggio tra Emilia, Romagna e Toscana. Itinerari di visita canonica dell'abate generale vallombrosano nella seconda metà del secolo XIV*, in *Uomini Paesaggi Storie. Studi di Storia Medievale per Giovanni Cberubini*, a cura di D. Balestracci et al., 2 voll., vol. II, Siena, Salvietti e Barabuffi, 2012, pp. 765-778; C. Piras, *I benedettini di Vallombrosa in Sardegna (secoli XII-XVI)*, in «Archivio storico sardo», 47, 2012, pp. 9-543; M.P. Contessa, *Il monastero di San Salvi nei suoi rapporti con la società fiorentina e con l'Ordine benedettino vallombrosano (1048-1250 ca.)*, in *Città e campagne del Basso Medioevo. Studi sulla società italiana offerti dagli allievi a Giuliano Pinto*, Firenze, Olschki, 2014, pp. 55-80; Ciliberti e Salvestrini, *I Vallombrosani nel Piemonte*, cit.; A. Passuello, *La chiesa della Santissima Trinità in Monte Oliveto a Verona. Analisi storico-architettonica della fabbrica vallombrosana (XI-XIV secolo)*, in «Arte cristiana», 102, 2014, pp. 323-330.

¹³⁸ Per i Camaldolesi cf.: *Consuetudo Camaldulensis*, cit.; P. Licciardello, *Legislazione camaldolese medievale (XI-XV secolo)*. Un repertorio, in «Benedictina», 54, 1, 2007, pp. 23-60; Id., *Le costituzioni di Placido, priore di Camaldoli (1180-1189/1190)*, in «Revue bénédictine», 118, 2008, pp. 69-88; Id., *Lineamenti di agiografia camaldolese medievale (XI-XIV secolo)*, in «Hagiographica», 11, 2004, pp. 1-65; Id., *Le visite pastorali all'abbazia di Sansepolcro nel Duecento*, in «Archivio storico italiano», 171, 1, 2013, pp. 35-82; Id., *Autorità giuridica e cultura letteraria nelle consuetudini eremitiche di Fonte Avellana e Camaldoli*, in *Auctor et Auctoritas in Latinis Mediæ Aevi Litteris/Autor and Authorship in Medieval Latin Literature*, a cura di E. D'Angelo e J. Ziolkowski, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2014, pp. 601-612; Martino III, *Libri tres de moribus*, cit. Per i Vallombrosani: Salvestrini, *Disciplina caritatis*, cit., pp. 181-244; R. Ciliberti, *Évolution normative, essor institutionnel et construction de l'identité dans l'ordre bénédictin de Vallombreuse de ses débuts jusqu'au «code» de 1323*, in «Bulletin du CERCOR», 37, 2013, pp. 87-102.

¹³⁹ *San Michele in Isola – Isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolesi nella laguna di Venezia*. Mostra organizzata in occasione del millenario della fondazione della congregazione camaldolese (Museo Correr, Museo Archeologico Nazionale, Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia, 12 maggio-2 settembre 2012), a cura di M. Brusegan, P. Eleuteri e G. Fiaccadori, Torino, Utet, 2012; F. Salvestrini, *Antonino Pierozzi e il monachesimo. Le difficili relazioni con l'Ordine vallombrosano*, in «Memorie Domenicane», nuova serie, 129, 43, 2012, numero monografico, *Antonino Pierozzi OP (1389-1459). La figura e l'opera di un santo arcivescovo nell'Europa del Quattrocento*. Atti del Convegno internazionale di studi storici (Firenze, 25-28 novembre 2009), a cura di L. Cinelli e M.P. Paoli, pp. 207-244; F. Salvestrini, *'Furti' di identità e ambigue semantizzazioni agiografiche: Verdiana da Castelfiorentino santa vallombrosana*, in *Hagiologica. Studi per Réginald Grégoire*, a cura di A. Bartolomei

Molto variegato risulta, però, anche il panorama degli studi sulle fondazioni cistercensi e sulle aree geografiche interessate dalla presenza di tali religiosi. Non potendo offrire un'esauritiva o anche solo indicativa panoramica dei lavori condotti al riguardo, sottolineiamo unicamente il rilievo dei già menzionati testi di Cariboni, il cui approccio si è concentrato sulle reti dei monaci bianchi e sulle dinamiche istituzionali dell'ordine, offrendo un punto di vista diverso rispetto ai numerosi approfondimenti realizzati fin dagli anni Novanta dal *team* coordinato da Comba, attento in primo luogo alle dinamiche degli insediamenti e al rapporto, talora armonico, spesso conflittuale, tra monasteri cistercensi e comunità rurali¹⁴⁰. Alcune

Romagnoli, U. Paoli e P. Piatti, 2 voll., vol. II, Fabriano, Monastero San Silvestro Abate, 2012, pp. 1143-1185; *Vallombrosa. Memorie agiografiche e culto delle reliquie*, a cura di A. Degl'Innocenti, Roma, Viella, 2012; *Mille anni di storia camaldolese negli archivi dell'Emilia-Romagna. Atti del convegno* (Ravenna, 11 ottobre 2012), a cura di G. Zacchè, Modena, Mucchi, 2013; *Il Monastero Vallombrosano del Santo Sepolcro di Astino in Bergamo. Appunti per una ricostruzione dei fondi archivistici*, a cura di M. Facchetti Maggi e V. Marchetti, Bergamo, Sestante Edizioni, 2013; *Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI*, 3 voll., vol. I, *Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa dell'Ordine di san Benedetto*, a cura di S. Megli e F. Salvestrini, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013, vol. II, *Congregazione Camaldolese dell'Ordine di san Benedetto*, a cura di C. Caby e S. Megli, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014; F. Salvestrini, 'Sacre dispute' e affermazioni di identità. I Vallombrosani, i Minori e l'eremita Torello da Poppi (ca. 1202-1282), in *Monaci e pellegrini nell'Europa medievale*, cit., pp. 233-252; *Le fonti per la storia camaldolese nelle Biblioteche italiane e nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di L. Martinoli e U. Fossa, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 2015; Salvestrini, *La prova del fuoco*, cit.

¹⁴⁰ *Certosini e Cistercensi in Italia*, cit.; Cariboni, *La via migliore*, cit.; *Santa Maria di Casanova. Un'abbazia cistercense fra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni*. Relazioni al convegno (Casanova, 11-12 ottobre 2003), a cura di R. Comba e P. Grillo, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2006; I. Vona, *Storia e documenti dell'abbazia di Casamari, 1152-1254. Dall'avvento dei Cistercensi al pontificato di Innocenzo IV. Nascita del complesso monastico*, Frosinone, Edizioni Casamari, 2007; L. De Cicco, *Santa Maria della Matina: una fondazione cistercense*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007; E. Parziale, *L'abbazia cistercense di Fossanova. Le dipendenze in Marittima e l'influenza sulla produzione artistica locale tra XII-XIV secolo*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2007; *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea*, a cura di R. Comba e L. Patria, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2007; L. Mognini, *La nascita dell'Ordine dei Cistercensi riformati e la congregazione di Casamari*, in «Rivista cistercense», 25, 2008, pp. 105-143; Grillo, *Monaci e città*, cit.; F. Salvestrini, *I Cistercensi nella Tuscia del secolo XIII. Le modalità di un inizio, le ragioni di un ritardo*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 110,

sintesi regionali sono andate, inoltre, ad arricchire il panorama recente anche dal punto di vista della storia dell'architettura, sempre con ampie aperture alle relazioni tra insediamenti e territori, come evidenza, ad esempio, un recente lavoro di Marco Frati, il quale, estendendo una precedente analisi proposta da chi scrive e volta a delineare la tardiva penetrazione dei religiosi bernardini in Tuscia, ne analizza le dinamiche alla luce dell'attività edilizia e delle sperimentazioni costruttive.¹⁴¹ Si segnalano, infine, alcuni testi che sono tornati a ripercorrere i caratteri originali dell'esperienza cistercense attraverso una nuova lettura della più antica memorialistica e dell'agiografia, e osservando i primordi della penetrazione in Italia attraverso l'arco

2008, 1, pp. 197-236; P. Ottonello, *I Cistercensi di Tiglieto. Mille anni di storia e di culto in Valle d'Orba*, Genova, Red@zione, 2008; L. Braca, *Cistercensi nello specchio dell'aldilà. Forme dell'“ideale” nella letteratura dei miracoli, tra dinamiche istituzionali e culturali*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo», 111, 2009, pp. 63-99; G. Colombini, *Il primo monastero cistercense della diocesi di Pisa: Santa Croce alla foce dell'Arno e San Bernardo in Carriola (XII-XIV secolo)*, in «Bollettino storico pisano», 79, 2010, pp. 207-227; G. Cariboni, *Il nostro ordine è la Carità. Cistercensi nei secoli XII e XIII*, Milano, Vita e Pensiero, 2011; S. Beltramo, *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda*, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2010; G. Pezza Tornamè, *Insedamenti cistercensi e viabilità medievale nell'Italia settentrionale*, in «Quaderni dell'abbazia (Morimondo)», 18, 2011, pp. 115-150; A.M. Rapetti, *I cistercensi a Follina tra conservazione e innovazione*, in *Arbor ramosa*, cit., pp. 405-414; M. Loi, *La fondazione e lo sviluppo della comunità cistercense di Morimondo nei primi cinquant'anni*, in «Quaderni dell'abbazia (Morimondo)», 18, 2011, pp. 65-100; L.R. Cielo, *Dipendenze dell'abbazia cistercense di Santa Maria della Ferraia nel territorio beneventano: Santo Spirito di Orcoli*, in *Forme e storia. Scritti di arte medievale e moderna per Francesco Gandolfo*, a cura di F. Pomarici e W. Angelelli, Roma, Artemide, 2011, pp. 315-324; F. Renzi, *Nascita di una signoria monastica cistercense. Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra tra XII e XIII secolo*, Spoleto, Cisam, 2011; S. Bandera, *San Bernardo in Lombardia e le fondazioni cistercensi nel Milanese*, in «Quaderni dell'abbazia (Morimondo)», 20, 2, 2013, pp. 7-14; L. Buono, F. De Vivo e O. Pecere, *Monasteri in Ciociaria. San Sebastiano e Casamari*, Frosinone, Banca Popolare del Frusinate, 2015; *Cistercensi. Arte e storia*, a cura di R. Cassanelli e T.N. Kinder, Milano, Jaca Book, 2015. Per l'economia cistercense: R. Comba, *I cistercensi, l'allevamento, la socida: uno sguardo all'Italia dei secoli XII-XIV*, in *La pastorizia mediterranea. Storia e diritto (secoli XI-XX)*, a cura di A. Mattone e P.F. Simbula, Roma, Carocci, 2011, pp. 321-336; F. Cusimano, *Quia tunc vere monachi sunt si labore manuum suarum vivunt. Il particolare approccio dei Cistercensi all'economia*, in «Medieval Sophia», 11, 2012, pp. 272-287; I. Vona, *La grangia cistercense*, in «Rivista cistercense», 30, 2013, pp. 5-24; P. Grillo, «Nessuno può servire Dio senza Mammona» – *L'economia cistercense nei secoli XII e XIII*, in «Quaderni dell'abbazia (Morimondo)», 20, 2, 2013, pp. 31-40.
¹⁴¹ M. Frati, *L'architettura dei primi insediamenti cistercensi in Toscana (XIII-XIV secolo): innovazioni e adattamenti*, in «Rivista cistercense», 34, 1-2, 2017, pp. 5-86.

alpino occidentale¹⁴². Ritengo che fra le più significative acquisizioni in materia degli ultimi decenni vi sia la consapevolezza che il ritardo con cui i monaci bianchi giunsero in alcune regioni italiane fra XII e primo XIII secolo (come ad esempio la Tuscia e il *Regnum* meridionale) sia stato in larga misura determinato dalla “concorrenza” del monachesimo autoctono (camaldolese, vallombrosano, fiorentino, pulsanese, celestino e così via), più vicino alle caratteristiche religiose dei territori e in grado di assorbire e declinare in modo originale le istanze di riforma della vita regolare¹⁴³.

Nell'ultimo quindicennio, se sono continuate a uscire edizioni critiche e traduzioni dei testi classici e delle fonti normative fondamentali, a partire dalle regole monastiche (con una particolare menzione per l'opera di traduzione e divulgazione condotta dalla comunità monastica di Bose con le edizioni Qiqajon)¹⁴⁴, si è andato invece sensibilmente riducendo il numero delle pubblicazioni di fonti monastiche, soprattutto codici e fondi diplomatici relativi a singole abbazie, atti di capitoli generali (con la significativa eccezione di Camaldoli), necrologi, libri di matricole e cronotassi abbaziali. Causa di tale situazione è stata, a mio avviso, la minore “appetibilità” accademica di tali complessi lavori, bisognosi di una lunga e faticosa gestazione; considerata anche la minore capacità mostrata dagli ordini ancora oggi esistenti di supportare dal punto di vista scientifico ed economico le opere di pubblicazione sistematica delle loro fonti (ma la tenacia di silvestrini, camaldolesi, cassinesi, vallombrosani e olivetani è in tal senso encomiabile)¹⁴⁵. Ricordiamo, comunque, le carte dei cenobi toscani editi

¹⁴² P. Ottonello, *L'esordio cistercense in Italia. Il mito del deserto, fra poteri feudali e nuove istituzioni comunali (1120-1250)*, Genova, ECIG, 1999; M.G. Tomaino, *Roberto di Molesmes e la fondazione di Cîteaux nelle principali fonti storiche dell'XI e del XII secolo e nella Vita s. Roberti (XIII secolo)*, Firenze, Nerbini, 2014; M. Loffredo, *Locus horroris et vastae solitudinis... Il desertum cistercense tra testo e realtà*, in *V Ciclo di Studi Medievali*, cit., pp. 149-153.

¹⁴³ Cf. Salvestrini, *I Cistercensi nella Tuscia*, cit.; D. D'Amico, *Le congregazioni monastiche dei secoli XI-XII in Italia meridionale: nuove ricerche*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 70, 1, 2016, pp. 147-175, qui 158.

¹⁴⁴ Cito solo *Regole monastiche d'Occidente*, a cura di E. Bianchi, trad. di C. Falchini, Torino, Einaudi, 2001; *Regole monastiche femminili*, a cura di L. Cremaschi e E. Bianchi, Torino, Einaudi, 2003; *Le origini cisterciensi. Documenti*, a cura di C. Stercal e M. Fioroni, Milano, Jaca Book, 2004.

¹⁴⁵ *Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Cod. 318. Facsimile e commentari*, a cura di M. Dell'Omo e N. Tangari, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2018.

da Antonella Ghignoli¹⁴⁶, l'edizione delle carte di Pomposa a opera di Corinna Mezzetti¹⁴⁷, il *Catastico* di S. Giustina di Padova¹⁴⁸, alcune iniziative delle società storiche locali¹⁴⁹, le pubblicazioni di cartulari e altre raccolte monastiche tra le "Fonti per la storia d'Italia" dell'Istituto storico italiano per il medio evo, alcuni memoriali, le numerose iniziative di carattere territoriale riconducibili ai *Regesta Chartarum Pistoriensium*¹⁵⁰.

A fronte degli orientamenti fin qui delineati, e sebbene il grande repertorio costituito dal *Monasticon Italiae*, che avrebbe dovuto rappresentare il principale strumento per l'orientamento della ricerca sulle varie fondazioni, sia rimasto largamente incompiuto¹⁵¹, ci appare ancora molto salda la connotazione regionale degli studi su ordini, abbazie e monasteri¹⁵². Basta osservare anche solo cursoriamente la

¹⁴⁶ *Carte della Badia di Settimo e della Badia di Buonsollazzo nell'Archivio di Stato di Firenze (998-1200)*, a cura di A. Ghignoli e A.R. Ferrucci, Firenze, Firenze – Edizioni del Galluzzo, 2004.

¹⁴⁷ *Le carte dell'archivio di Santa Maria di Pomposa (932-1050)*, a cura di C. Mezzetti, Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2016.

¹⁴⁸ *Il Catastico Verde del monastero di S. Giustina di Padova*, a cura di L. Casazza, Roma, Viella, 2008.

¹⁴⁹ Cf. *Carte della Badia di Marturi nell'Archivio di Stato di Firenze (971-1199)*, a cura di L. Cambi Schmitter, Firenze, Edizioni Polistampa, 2009.

¹⁵⁰ Ad esempio *Le carte di S. Liberatore alla Maiella conservate nell'Archivio di Montecassino*, a cura di M. Dell'Omo, vol. I, *Introduzione storica, paleografica e archivistica, edizione dei documenti più antichi (798-1000) e registi di quelli posteriori di età medievale (1005-1500)*, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2003; *Le carte del monastero di S. Pietro di Modena (983-1158)*, a cura di D. Cerami, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2008; I. Marcelli, *I documenti del monastero di Montepiano (1250-1332). Uno spaccato di storia dell'Appennino nel Medioevo*, Porretta Terme, Gruppo di studi alta valle del Reno, 2012; *Registrum Petri Diaconi (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, Reg. 3)*, a cura di J.-M. Martin *et al.*, 4 voll., Roma, Istituto storico italiano per il medio evo, 2015.

¹⁵¹ Gli ultimi volumi usciti sono: *Monasticon Italiae. Repertorio topo-bibliografico dei monasteri italiani*, vol. IV, *Tre Venezie*, t. 1, *Diocesi di Padova*, a cura di G. Carraro, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2001; t. 2, *Diocesi di Adria-Rovigo, Diocesi di Belluno-Feltre, Diocesi di Chioggia, Diocesi di Treviso, Diocesi di Vittorio Veneto*, a cura di G. Mazzucco e P.A. Passolunghi, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2007.

¹⁵² Ricordiamo ad esempio i repertori *La soppressione degli enti ecclesiastici in Toscana. Secoli XVIII-XIX*, vol. III, *Censimento dei conventi e dei monasteri soppressi in età leopoldina*, a cura di A. Benvenuti, V. Baldacci e R. Nencini, Firenze, Consiglio regionale della Toscana, 2008; P. Foschi, D. Cerami e R. Zagnoni, *Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII-XV)*, a cura di P. Foschi, Prefazione di L. Paolini, Bologna, Bononia University Press, 2017; A. Fabbri, *Camaldolesi e Vallombrosani nel*

produzione storiografica per constatare come l'approccio per aree territoriali sia uno di quelli attualmente più fecondi.

In rapporto all'Italia settentrionale si è tornati a valorizzare sia il ruolo svolto da antiche fondazioni come la Novalesa, S. Michele della Chiusa in Piemonte, Leno in Lombardia, Nonantola, S. Giulia di Brescia, S. Zeno di Verona, S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia¹⁵³, Bobbio¹⁵⁴, S. Benedetto in Polirone¹⁵⁵, sia l'apporto dei certosini e delle riforme benedettine, soprattutto cistercense, fruttuariense, camaldolese e vallombrosana, al quadro regolare dell'area¹⁵⁶. La dimensione regionale

la Toscana medievale. Repertorio delle comunità monastiche sorte fra XI e XV secolo, Firenze, Regione Toscana, in corso di stampa.

¹⁵³ A. Parolotto, *La biblioteca del monastero di San Zeno in Verona (1318-1770)*, Verona, Biblioteca civica di Verona/Della Scala, 2002; G. Vedovato, *La presenza benedettina a S. Fermo Maggiore di Verona (inizio sec. XI-1260)*, in «Benedictina», 52, 2, 2005, pp. 229-276; *Monachesimo e sviluppo del territorio nelle Alpi lombarde*, a cura di O. Franzoni, Breno, Banca di Valle Camonica/Tipografia Camuna, 2005; D. Cerami, *Insedimenti e possessi dell'abbazia di Nonantola lungo il confine tra le diocesi di Modena e Bologna (secoli VIII-X)*, in «Benedictina», 53, 2, 2006, pp. 365-388; *Società bresciana e sviluppi del romanico (XI-XIII secolo)*. Atti del convegno (Brescia, 9-10 maggio 2002), a cura di G. Andenna e M. Rossi, Milano, Vita e Pensiero, 2007; *Attraverso le Alpi: S. Michele, Novalesa, S. Teofredo e altre reti monastiche*, a cura di F. Arneodo e P. Guglielmotti, Bari, Edipuglia, 2008; A. Lucioni, *Insedimenti monastici medievali sul versante meridionale delle Alpi centrali*, in «Benedictina», 55, 1, 2008, pp. 57-98; D. Cerami, *I monasteri femminili dipendenti dall'abbazia di Nonantola (secc. IX-XIV)*, in «I quaderni del m.æ.s. – Journal of Mediæ Ætatis Sodalitium», 16, 2018, pp. 111-132.

¹⁵⁴ O. Garbarino, *Monaci, milites e coloni. Materiali scritti e costruiti per una storia del Tigullio altomedioevale*, Genova, De Ferrari, 2000; Destefanis, *La diocesi di Piacenza*, cit.

¹⁵⁵ *L'abbazia di Matilde*, cit.

¹⁵⁶ *All'ombra dei signori di Morozzo: esperienze monastiche riformate ai piedi delle Marittime (XI-XV secolo)*. Atti del convegno (San Biagio Mondovì-Rocca de' Baldi-Mondovì, 3-5 novembre 2000), a cura di R. Comba e G.G. Merlo, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2003; *Pier Damiani e il Monastero di San Gregorio in Conca*, cit.; Salvestrini, *I Vallombrosani in Liguria*, cit.; *I Vallombrosani in Lombardia*, cit.; *Il monachesimo del secolo XI nell'Italia nordoccidentale*, cit.; *Monasteri Fruttuariensi nel Seprio*, a cura di M. Luoni, Varese, Pietro Macchione Editore, 2012; G. Giai, *Tra Novalesa e Chartres: Adraldo e la renovatio novalicense dell'XI secolo*, in «Benedictina», 59, 2, 2012, pp. 271-296; Salvestrini, *Il monachesimo vallombrosano e le città*, cit.; Y. Kojima, *Insedimenti monastici nell'Emilia occidentale – Il monastero benedettino di Castione Marchesi e i cistercensi*, in «Hortus Artium Medievalium», 20, 2014, pp. 561-570; Ciliberti e Salvestrini, *I Vallombrosani nel Piemonte*, cit.; G. Forzatti Golia, *Medioevo monastico dell'Italia padana*, Milano, Unicopli, 2014.

e subregionale¹⁵⁷ è stata scelta proprio per favorire, anche attraverso lo studio delle reti monastiche, la conoscenza delle dinamiche sociali, religiose, economiche, politiche e culturali del monachesimo attivo nei singoli territori¹⁵⁸. Riguardo agli approfondimenti di carattere diocesano o comunque locale, si segnalano alcuni repertori importanti e particolarmente documentati, come quello relativo alla diocesi bolognese a cura di Domenico Cerami, Paola Foschi e Renzo Zagnoni¹⁵⁹; senza contare che il già richiamato tema del rapporto fra insediamenti monastici e città ha trovato proprio nei contesti dell'Italia comunale le sue maggiori possibilità di analisi e di sintesi. Il ruolo del monachesimo nell'affermazione dell'obbedienza romana in contesti liturgici di ascendenza ambrosiana costituisce, infine, un altro importante argomento evidenziato da alcune ricerche recenti interessanti l'area padana.

Per quanto riguarda l'Italia centrale, come ha sottolineato alcuni anni fa Mauro Ronzani, la ricerca sulla storia del monachesimo in Toscana ha guardato soprattutto ai secoli XI e XII¹⁶⁰, e in particolare ai più volte richiamati camaldolesi e vallombrosani; mentre la fase più antica, soprattutto longobarda e franca, è rimasta sostanzialmente ferma ai lavori dello studioso tedesco Wilhelm Kurze¹⁶¹. Alcuni studi

¹⁵⁷ R. Salvarani, *Insedimenti benedettini fra identità e territorio: reti monastiche e contesti locali. Alcuni casi in area gardesana*, in *San Benedetto e l'Europa*, cit., pp. 127-141.

¹⁵⁸ *Il monachesimo benedettino in Friuli in età patriarcale*, a cura di C. Scalon, Udine, Istituto Pio Paschini/Forum, 2002; A. Tilatti, *Presenze monastiche in Friuli nell'età di san Paolino*, in *Il Friuli e l'Istria al tempo di san Paolino d'Aquileia*. Atti della giornata di studio (Aquileia, 15 novembre 2002), a cura di G. Cuscito, Trieste, Editreg, 2003, pp. 191-208; *L'abbazia benedettina di Santa Maria della Neve a Torrecchiara*, a cura di F. Tonelli e B. Zilocchi, Parma, Fondazione Cariparma, 2009; *L'abbazia di Santa Maria di Sesto nell'epoca moderna (secoli XV-XVIII)*, a cura di A. Tilatti, Sesto al Reghena-Pasian di Prato, Comune di Sesto al Reghena/Lithostampa, 2012.

¹⁵⁹ Foschi, Cerami e Zagnoni, *Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna*, cit.

¹⁶⁰ M. Ronzani, *Il monachesimo toscano del secolo XI: note storiografiche e proposte di ricerca*, in *Guido d'Arezzo monaco pomposiano*, cit., pp. 21-53, in partic. 21-29. Cf. *La croce dipinta dell'abbazia di Rosano. Visibile e invisibile. Studio e restauro per la comprensione*, a cura di M. Ciatti, C. Frosinini e R. Bellucci, Firenze, Edifir, 2007; *Abbazie e paesaggi medievali in Toscana*, cit.; F. Salvestrini, *Religious Orders and Cities in Medieval Tuscany (10th to 14th Centuries)*, in *Life and Religion in the Middle Ages*, cit., pp. 202-218.

¹⁶¹ Cf. le più recenti raccolte postume dei suoi studi: W. Kurze, *Studi toscani. Storia e archeologia*, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 2002; *Scritti di storia toscana. Aspetti territoriali, diocesi, monasteri dai longobardi all'età comunale*, a cura di M. Marrocchi, Pistoia, Società Pistoiese di Storia Patria, 2008. Cf., comunque, G. Barone, *La documentazione imperiale e papale a favore dei monasteri toscani nel X secolo: il ruolo di Adelaide di Borgogna*, in *Europäische Herrscher und die Toskana im Spiegel*

recenti hanno comunque offerto nuovi approfondimenti soprattutto sulla realtà del monachesimo altomedievale amiatino, lucchese e fiorentino¹⁶². Una recente attenzione è stata tributata alla rinascita dei valori contemplativi nella Firenze dei secoli XIV e XV, osservata in stretta connessione con l'affermazione della stagione umanistica e l'operato di alcuni monaci intellettuali come Ambrogio Traversari¹⁶³. In Toscana, in Umbria, nelle Marche, nel Lazio e negli Abruzzi la ricerca è stata condotta in forma soprattutto locale e "settoriale"¹⁶⁴, in rapporto alle principali fondazioni¹⁶⁵, o al più per singoli ordini, come evi-

der urkundlichen Überlieferung (800-1100)/I sovrani europei e la Toscana nel riflesso della tradizione documentaria (800-1100), hrsg. von M.U. Jaros, A. Ghignoli und W. Huschner, Leipzig, Eudora, 2016, pp. 55-58. Per un bilancio sul tema, F. Salvestrini, *Il monachesimo in Valdelsa dalla riforma ecclesiastica all'età comunale (XI-XIII secolo)*, in *Badia Elmi. Storia e arte di un monastero valdelsano*, cit., pp. 13-24; Id., *Il monachesimo toscano dal tardoantico all'età comunale. Istanze religiose, insediamenti, relazioni politiche, società*, in *San Miniato e il segno del Millennio*, cit.

¹⁶² Cf. *Il patrimonio documentario della Chiesa di Lucca. Prospettive di ricerca*. Atti del convegno internazionale di studi (Lucca, 14-15 novembre 2008), a cura di S. Pagano e P. Piatti, Firenze, Sismel – Edizioni del Galluzzo, 2010; Marrocchi, *Monaci scrittori*, cit.; F. Salvestrini, *Monachesimo e vita religiosa a Firenze fra IX e XI secolo*, in *Firenze prima di Arnolfo. Retroterra di grandezza*. Atti del ciclo di conferenze (Firenze, 14 gennaio 2014-24 marzo 2015), a cura di T. Verdon, Firenze, Mandragora, 2016, pp. 73-79; F. Salvestrini, P.D. Giovannoni e G.C. Romby, *Firenze e i suoi luoghi di culto dalle origini a oggi*, Pisa, Pacini, 2017; *La Badia fiorentina dalla fondazione alla fine del Trecento*, a cura di F. Zeuli, F. Carrara e F. Facchinetti, Firenze, Edizioni Polistampa, 2018.

¹⁶³ *Ambrogio Traversari nel VI centenario della nascita*. Atti del convegno internazionale di studi (Camaldoli-Firenze, 15-18 settembre 1986), a cura di G.C. Garfagnini, Firenze, Olschki, 1988; Caby, *Don Gabriello*, cit.

¹⁶⁴ R. Grégoire, *La Marca nella storia del monachesimo*, in *Santi, monaci e contadini. La Marca tra agiografia e folklore* (Ascoli Piceno, 21-23 giugno 1991), a cura di E. Menestò, Spoleto, Cism, 2000², pp. 77-94; P. Angelucci, *Presenze fondiarie e giurisdizioni monastiche nell'area del Trasimeno (secoli X-XI)*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria», 101, 1, 2004, pp. 5-30; F. Guarino e A. Melelli, *Abbazie benedettine in Umbria*, Perugia, Quattroemme, 2008; M. Stirpe, *Verulana ecclesia. Ricerche storiche*, Anagni, Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale, 2001; *Monasteri benedettini in Umbria. Alle radici del paesaggio umbro*, a cura di G. Farnedi e N. Togni, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2014. R. Cerone, *La regola e il monastero. Arte e architettura in Santa Scolastica a Subiaco, secoli VI-XV*, Roma, Campisano Editore, 2016; «Marca/Marche», 8, 2017, numero monografico, *Farfa e il Piceno. Agiografia, assetti del territorio, sistemi di potere nel Medioevo*, a cura di T. Leggio e C. Verducci.

¹⁶⁵ *Farfa abbazia imperiale*. Atti del convegno internazionale (Abbazia S. Maria di Farfa, Fara in Sabina-Santa Vittoria in Matenano, 25-29 agosto 2003), a cura di R. Dondarini, Verona, Gabrielli Editori, 2006.

denzia il caso dei silvestrini, ma con importanti risultati sia in merito a ulteriori riflessioni sui fenomeni e sui momenti chiave, sia riguardo all'apporto che le fondazioni benedettine diedero allo sviluppo delle società rurali e urbane¹⁶⁶. Mentre la ricerca evidenzia ancora un sensibile e quasi paradossale ritardo nello studio degli ordini religiosi a Roma¹⁶⁷, resta importante l'ormai tradizionale osservazione dell'asse appenninico come area di capillare penetrazione degli insediamenti monastici e di interrelazione fra questi e le vie di comunicazione¹⁶⁸.

In rapporto alle fondazioni e alle obbedienze sorte nell'Italia meridionale, gli studi più recenti, ripercorsi e analizzati – per quanto concerne i secoli XI-XII – in un'ampia rassegna storiografica di Donato D'Amico¹⁶⁹, hanno abbondantemente compensato la carenza di ricerche che Violante sottolineava alla fine degli anni Sessanta¹⁷⁰. Sulla scia dei lavori condotti durante gli scorsi decenni da Giovanni Vitolo, Cosimo Damiano Fonseca, Vera von Falkenhausen, Hubert Houben, Francesco Panarelli, Vito Loré e altri, le ricerche degli ultimi anni hanno in parte superato la precedente preferenza per le grandi e ben note abbazie del Mezzogiorno, come Montecassino,

¹⁶⁶ Cf. *Gli ordini mendicanti, secoli XIII-XVI. Atti del XLIII convegno di studi maceratesi* (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 24-25 novembre 2007), Macerata, Centro di studi storici maceratesi, 2009 (aperto anche all'esame di alcune realtà contemplative); Salvestrini, *La proprietà fondiaria dei grandi enti ecclesiastici*, cit.; Id., *Gli Ordini religiosi a Pistoia*, cit.; *In claustrum sancte Marie. L'abbazia di Serena dall'XI al XVIII secolo*, a cura di A. Benvenuti e M.L. Ceccarelli Lemut, Pisa, Pacini, 2009; *La badia di Sansepolcro nel Quattrocento*, a cura di A. Di Lorenzo, C. Martelli e M. Mazzalupi, Selci Lama, Editrice «Pliniana», 2012; C. Caby, *Bernardo Tolomei (1272-1348) ou les paradoxes de la fondation de Monte Oliveto*, in «Revue Mabillon», 23, 2012, pp. 67-88.

¹⁶⁷ Cf. quanto osservano in proposito i vari autori in *Vita religiosa a Roma (secoli XIII-XV)*. Atti del convegno "Roma religiosa" (Roma, 12 maggio 2008), a cura di G. Barone e A. Esposito, Roma, Società Romana Storia Patria, 2011.

¹⁶⁸ L. Saladino, *I monasteri benedettini nell'Abruzzo interno. Insediamenti, infrastrutture e territorio tra VIII e XI secolo*, Roma, Fratelli Palombi Editori, 2000; R. Zagnoni, *Il Medioevo nella montagna tosco-bolognese, uomini e strutture in una terra di confine*, Porretta Terme, Gruppo di studi alta valle del Reno, 2004; *Monasteri d'Appennino*. Atti della giornata di studio (Capugnano, 11 settembre 2004), a cura di R. Zagnoni, Porretta Terme-Pistoia, Gruppo di studi alta valle del Reno/Società Pistoiese di Storia Patria, 2006; *L'abbazia di San Salvatore della Fontana Taona nel Medioevo*. Atti della giornata di studio (Sambuca Pistoiese, 30 luglio 2016), a cura di R. Zagnoni, Porretta Terme, Gruppo di studi alta valle del Reno, 2017; *I Camaldolesi nell'Appennino*, cit.

¹⁶⁹ D'Amico, *Le congregazioni monastiche*, cit.

¹⁷⁰ Si veda l'intervento di C. Violante dopo la relazione di R. Grégoire, in *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122)*. Atti della quarta Settimana internazionale di studio (Mendola, 23-30 agosto 1968), Milano, Vita e Pensiero, 1971, p. 45.

Cava de' Tirreni, la Trinità di Venosa e S. Vincenzo al Volturno. Pur non abbandonando le indagini su tali fondazioni – osservate, però, non più dal solo punto di vista delle dinamiche di potere e della storia della cultura¹⁷¹, ma anche nel loro dinamismo spirituale¹⁷² –, gli studiosi hanno esteso l'attenzione a Montevergine in età sveva¹⁷³, alla vicenda di Serra San Bruno in Calabria¹⁷⁴, alla comunità del Santissimo Salvatore del Goletto, attiva soprattutto fra XIII e XIV secolo¹⁷⁵, agli insediamenti fiorentini in Puglia¹⁷⁶, alla congregazione di S. Maria del Gualdo Mazzocca di area beneventana¹⁷⁷, ai virginiani e ai pulsanesi (grazie soprattutto ai lavori di Benedetto Vetere, Panarelli, Andenna)¹⁷⁸, al monachesimo femminile tra Puglia e Basilicata, al complesso tema del rapporto fra potere normanno-svevo e fondazioni di tradizione greca nella penisola e in Sicilia¹⁷⁹; senza contare i

¹⁷¹ V. Loré, *Monasteri, principi, aristocrazie. La Trinità di Cava nei secoli XI e XII*, Spoleto, Cisam, 2008; *Petronace da Brescia nel XII centenario della rinascita di Montecassino (718-2018). Atti idella giornata di studio* (Cassino, 23 novembre 2018), a cura di M. Dell'Omo, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2019.

¹⁷² Cf. M. Dell'Omo, *Montecassino. Un'abbazia nella storia*, Montecassino-Cinisello Balsamo, Pubblicazioni Cassinesi/Silvana, 1999.

¹⁷³ *Archivi e reti monastiche tra Alvernia e Basilicata: il priorato di Santa Maria di Juso e la Chaise-Dieu*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Matera-Irsina, 21-22 aprile 2005), a cura di F. Panarelli, Galatina, Congedo, 2007; F. Panarelli, *Il mondo monastico e Federico II: il caso di Montevergine*, in *Federico II nel Regno di Sicilia. Realtà locali e aspirazioni universali. Atti del Convegno internazionale di studi* (Barletta, 19-20 ottobre 2007), a cura di H. Houben e G. Vogeler, Bari, Adda, 2008, pp. 189-220; E. Manzo, *Fondazioni benedettine dopo la riforma cluniacense. Insediamenti monastici ed eremitici dei Verginiani lungo il versante tirrenico*, in *Architettura eremitica*, 2010, cit., pp. 91-103; P. D'Arcangelo, *La signoria composita. Poteri signorili a Montevergine dalle origini all'età sveva (seconda metà del XII secolo-prima metà del XIII secolo)*, in «Società e storia», 37, 2013, pp. 227-263; *La Maestà di Montevergine. Storia e Restauro*, a cura di F. Gandolfo e G. Muollo, Roma, Artemide, 2014.

¹⁷⁴ A. Peters-Custot, *Bruno en Calabre. Histoire d'une fondation monastique dans l'Italie normande: S. Maria de Tauri et S. Stefano del Bosco*, Rome, École française de Rome, 2014.

¹⁷⁵ J.-M. Martin, *Le Goletto et Montevergine en Pouille et en Basilicate*, in *La società meridionale nelle pergamene di Montevergine (1161-1196). I Normanni chiamano gli Svevi*. Atti del II convegno internazionale di studi (Loreto, 12-15 ottobre 1987), Montevergine, Edizione dei padri benedettini, 1989, pp. 101-128.

¹⁷⁶ De Fraja, *Oltre Cîteaux*, cit.; P. Dalena, *Gli insediamenti fiorentini pugliesi nel contesto della viabilità medievale*, in *Minima medievalia*, a cura di P. Dalena, Bari, Adda, 2012, pp. 59-70; *Riforma della Chiesa, esperienze monastiche*, cit.

¹⁷⁷ Su cui D'Amico, *Le congregazioni monastiche*, cit., pp. 168-174.

¹⁷⁸ Cf. *ivi*, pp. 161-168.

¹⁷⁹ A. Cilento, *Potere e monachesimo. Ceti dirigenti e mondo monastico nella Calabria bizantina (secoli IX-XI)*, Firenze, Nardini, 2000; M.R. Marchionibus, *Il Cilento bi-*

repertori dei principali insediamenti e le opere di carattere generale o introduttivo¹⁸⁰.

Tali considerazioni ci portano a concludere che proprio gli approcci regionale e storico-istituzionale sono quelli che forse più di ogni altro riassumono gli orientamenti della più recente storiografia monastica italiana. Per altro verso, se pare essere stata in larga misura superata la dicotomia fra erudizione prodotta nell'ambito degli ordini religiosi e nuove letture critiche di matrice accademica, limitato risulta ancora l'apporto degli studi sul monachesimo alle sintesi di storia generale del medioevo (mentre è più incisivo per quelle di sto-

zantino. *Monastero di Santa Maria de Pactano*, Vatolla (Perdifumo), Edizioni Palazzo Vargas, 2004; G. Mendola, *I monaci olivetani a Palermo*, in *La Chiesa di San Giorgio in Kemonia in San Giuseppe Cafasso: contesti, cronache e committenze*, a cura di A. Di Bernardo, San Martino delle Scale (Monreale), Abadir, 2006, pp. 13-72; *Il monachesimo femminile tra Puglia e Basilicata. Atti del Convegno di studi promosso dall'Abbazia barese di Santa Scolastica* (Bari, 3-5 dicembre 2005), a cura di C.D. Fonseca, Bari, Edipuglia, 2008; S. Pirrotti, *Il monastero di San Filippo di Fragalà (secoli XI-XV). Organizzazione dello spazio, attività produttive, rapporti con il potere, cultura*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2008; D. Giordano OSB, *Il monastero di San Giacomo di Bari e la sua unione alla Congregazione di Monte Oliveto*, in «Nicolaus», 37, 2010, pp. 295-309; *Bizantini, longobardi e arabi in Puglia nell'alto medioevo. Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo* (Savelletri di Fasano, 3-6 novembre 2011), Spoleto, Cisam, 2012 (in particolare i testi di G. Otranto, F. Panarelli e S. Lucà); *Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII-XVI secolo)*, a cura di F. Panarelli, Berlino, LIT, 2012; M. Stelladoro, *S. Silvestro da Troina e il monachesimo italo-greco in Sicilia e in Italia meridionale*, Roma, CNx, 2014; *Il monachesimo femminile nel Mezzogiorno peninsulare e insulare (XI-XVI secolo). Fondazioni, ordini, reti, committenza*, a cura di G. Colesanti et al., Cagliari, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea, 2019.

¹⁸⁰ *Atlante degli Ordini, delle congregazioni religiose e degli istituti secolari in Puglia*, a cura di A. Ciaula e F. Sportelli, Bari, Edizioni Litopress, 1999; A. Peters-Custot, *Les Grecs de l'Italie méridionale post-byzantine (IX^e-XIV^e siècle). Une acculturation en douceur*, Rome, École française de Rome, 2009; *L'heritage byzantin en Italie (VIII^e-XII^e siècle)*, 4 voll., éd. par S. Brodbeck et al., Rome, École française de Rome, 2011-2017; F. Zagari, *La cultura materiale del monachesimo italo-greco medievale: lo stato degli studi*, in *Cultura materiale del monachesimo italo-greco medievale*, MasterTECAM, <http://www.monachesimoitalogreco.it> (15 ottobre 2019), all'interno della rivista telematica di studi medievali «Spolia», 2016; *Greek Monasticism in Southern Italy. The Life of Neilos in Context*, ed. by B. Crostini and I. Angeli Murzaku, London, Routledge, 2017.

ria romana)¹⁸¹, e persino ad alcuni repertori di storia della Chiesa e della vita religiosa nell'età di mezzo¹⁸².

La pubblicazione di non poche monografie su singole fondazioni e *familiae* claustrali, frutto molto spesso di tesi di laurea e di dottorato, ha evidenziato come lo studio delle grandi consociazioni regolari non possa fondarsi unicamente sulle testimonianze letterarie, sui testi agiografici, sulle opere di apologetica, e neppure sui soli scritti di carattere normativo. Il nodo critico ed ermeneutico del rapporto fra esperienza benedettina e realtà italiana, che si declina in articolate costruzioni di carattere ideale e fattuale, pone ormai l'esigenza di un altrettanto solido supporto analitico di tipo storico-documentario che tenga conto della specificità delle testimonianze scritte pertinenti ai vari organismi di vita comunitaria.

La storiografia dedicata al mondo benedettino italiano si è caratterizzata, anche nell'ultimo ventennio, per una notevole vivacità, favorita dall'emergere di differenziazioni sia fra le aree e i bacini socio-geografici, sia fra le epoche marcate da slanci di *renovatio* (per l'età carolingia), di *reformatio* (per l'XI secolo), e di "rinascita" (per il XII secolo), e periodi di "crisi" (convenzionalmente soprattutto il XII-XIV secolo)¹⁸³; e quindi dalla notevole fioritura, agli inizi del secondo millennio, da un relativo eclissarsi del monachesimo nel corso del Due-Trecento e da una significativa ripresa in concomitanza con la stagione umanistica.

In linea generale la *traditio* della *Regula Benedicti*, fin dalla sua complessa e stratificata origine (con l'apporto dato dalla *Regula Magistri*), e poi nella fissazione scritta e nelle innumerevoli varianti applicate quotidianamente presso i singoli spazi cenobitici¹⁸⁴, sta alla base di una serie di riconsiderazioni sviluppate per lo più su un

¹⁸¹ Cf. C. Pietri, *La cristianizzazione dell'Impero*, in *Storia di Roma*, a cura di A. Giardina e A. Schiavone, Torino, Einaudi, 1999, pp. 629-660, in partic. 657-660.

¹⁸² Cf. *I grandi problemi della storiografia civile e religiosa*, a cura di G. Martina e U. Dovero, Roma, Edizioni Dehoniane, 1999; *Cristianesimo*, a cura di G. Filoramo, Roma-Bari, Laterza, 2002; A. Vauchez, *Esperienze religiose nel Medioevo*, Roma, Viella, 2003. Ma cf. ora M. Dell'Omo, *Ordini monastici maschili s.v.*, in *Dizionario storico-tematico "La Chiesa in Italia"*, a cura di F. Lovison, vol. I, *Dalle origini all'Unità Nazionale*, Roma, Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa, 2015, www.storiadellachiesa.it (15 ottobre 2019).

¹⁸³ Per queste definizioni cf. J. Leclercq, *La réforme bénédictine anglaise du X^e siècle vue du continent*, in «*Studia monastica*», 24, 1982, pp. 105-125, qui 106-107.

¹⁸⁴ Cantarella, *Lo spazio dei monaci*, cit.; F. Marazzi, *Le città dei monaci. Storia degli spazi che avvicinano a Dio*, Milano, Jaca Book, 2015.

piano sociale e sociologico intorno ai rapporti fra norma, prassi, comunità, segni identitari e *discrimen* rispetto alla società considerata nel suo insieme.

Allo stesso modo le devozioni locali, i culti tributati alle reliquie, le forme proprie della comunione monastica all'interno dello stesso cenobio e fra monasteri della medesima rete, nonché i testi, la musica liturgica e il canto, nel loro intersecarsi con l'architettura, la pagina miniata e l'arredo sacro, si offrono come temi di nuovi studi, a partire da presupposti già definiti e dalle molte acquisizioni progressivamente consolidate¹⁸⁵.

Restano, però, importanti argomenti che attendono ulteriori indagini e risposte circostanziate, le quali è possibile riassumere, in forma di conclusione, ponendo alcune questioni a mio avviso più rilevanti, ossia: quale fu il reale peso del monachesimo nella semantica del sacro di epoca medievale? E conseguentemente, in che misura l'esperienza contemplativa fu matrice di devozioni intese quali espressioni della religiosità, ossia di reificazione storica della spiritualità, e quindi – come sosteneva Violante – di risvolto dell'ecclesiologia?¹⁸⁶ Ma poi, in quale modo il monachesimo interagì concretamente con la società medievale italiana, con la cultura delle élite e con quella più vasta dei fedeli, nella sua vitalità non riconducibile a schemi rigidi? Esiste, e in che termini, una specificità della santità monastica

¹⁸⁵ Cf., ad esempio, «Sanctorum», 2, 2005, sezione monografica, *La tesaurizzazione delle reliquie*, a cura di S. Boesch Gajano, pp. 7-146; i contributi dedicati ai casi italiani in *Images, Relics, and Devotional Practices in Medieval and Renaissance Italy*, ed. by S.J. Cornelison and S.B. Montgomery, Tempe, AR, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies, 2006; R. Ciliberti, *Il kyriale-sequenzario camaldolese della Biblioteca Comunale Augusta di Perugia (ms. 3431)*, in «Quaderni dell'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana», 1, 2019, pp. 47-55.

¹⁸⁶ Cf. C. Violante, *Le istituzioni ecclesiastiche*, in *Il Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Venticinque anni di attività, 1952-1977*, Spoleto, Cisam, 1977, pp. 73-92, qui 80-81; e anche Id., *Il monachesimo cluniacense di fronte al mondo politico ed ecclesiastico, secoli X e XI*, in *Spiritualità cluniacense*. Atti del convegno (Todi, 12-15 ottobre 1958), Todi, Accademia tudertina, 1960, pp. 153-242 (rist. in Id., *Studi sulla cristianità medioevale. Società, istituzioni, spiritualità*, a cura di P. Zerbi, Milano, Vita e Pensiero, 1972, 1975², pp. 3-67); Id., *Monasteri e canoniche nello sviluppo dell'economia monetaria (secoli XI-XIII)*, in *Istituzioni monastiche e istituzioni canonicali in Occidente, 1123-1215*. Atti della settima Settimana internazionale di studio (Mendola, 28 agosto-3 settembre 1977), Milano, Vita e Pensiero, 1980, pp. 369-416; Id., *Le contraddizioni della storia. Dialogo con Cosimo Damiano Fonseca*, Palermo, Sellerio, 2002, in partic. 44. Cf. anche le riflessioni di E. Petrucci, *Ecclesiologia e politica. Momenti di storia del papato medievale*, Roma, Carocci, 2001.

ed eremitica? In che misura il mondo benedettino e certosino si confrontarono con la religiosità dei laici attraverso le figure di conversi, bizzocchi e penitenti? E in che modo i regolari si fecero promotori di culti e devozioni accolte dai fedeli? Inoltre, risulta evidenziabile una reciproca influenza tra la normazione della vita comunitaria laica e quella monastica, soprattutto nelle città e nei centri minori dell'Italia comunale? Di che natura furono i contatti tra modello monastico e vita comune dei chierici? Vi fu un'influenza delle forme di organizzazione proposte dalle collettività benedettine sulle strutture associative del clero diocesano, e viceversa? In che termini i benedettini, e persino alcuni nuclei eremitici, condivisero con i presbiteri secolari la cura delle anime e svolsero attività di predicazione, e in quali aree e periodi? Come è possibile definire il ruolo dei contemplativi nel recupero, anche canonico, di chiese private, isolate o in abbandono per garantire il servizio culturale alle popolazioni per lo più rurali?

In parallelo a questi temi possiamo quindi chiederci quali furono le effettive relazioni fra tradizione benedettina e ordini mendicanti, specie nel periodo di gestazione di questi ultimi e a prescindere dalla rigida e ormai superata prospettiva della loro consustanziale differenza e separazione. D'altro canto, in che senso possiamo imbastire un confronto fra esperienze eremitiche, monachesimo e orientamento anacoretico di alcune *religiones novae* come quelle agostiniana e carmelitana o, in parte, dei frati minori?¹⁸⁷ Quali furono i contatti, nel primo Duecento, tra alcune frange del catarismo ed esponenti del mondo monastico (contatti evidenziati ad esempio per Firenze e il territorio toscano)?¹⁸⁸ Come possiamo definire in dettaglio il ruolo delle narrazioni storiche, delle mitopoiesi e della memorialistica nell'eredità culturale del monachesimo, specie tardomedievale e umanistico?¹⁸⁹ Quale fu l'approccio del medesimo alle correnti chiliastiche del pieno e tardo medioevo? E infine, proprio in relazione a questo periodo, è ancora possibile parlare del XIV e del XV secolo come di un'epoca

¹⁸⁷ Cf. «Studi Francescani», 106, 3-4, 2009, numero monografico, *La riscoperta della vita eremitica e la famiglia francescana*. Atti della giornata di studio (Santuario La Verna, Arezzo, 27 settembre 2008); Salvestrini, 'Modelli' di eremitismo, cit.; I. Gagliardi, Novellus pazzus. *Storie di santi medievali tra il Mar Caspio e il Mar Mediterraneo (secc. IV-XIV)*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2017.

¹⁸⁸ Cf. R. Parmeggiani, *L'Inquisizione a Firenze nell'età di Dante. Politica, società, economia e cultura*, Bologna, Il Mulino, 2018, pp. 85, 167.

¹⁸⁹ Cf. al riguardo le interessanti riflessioni di S. Palmisano, *Exploring New Monastic Communities. The (Re)invention of Tradition*, New York, Routledge, 2015.

di profonda crisi del monachesimo, vista la rinascita o la nuova istituzione di movimenti e obbedienze di matrice contemplativa che percorsero la penisola italiana, e non solo, durante questo periodo (basti pensare alla fioritura di olivetani¹⁹⁰ e certosini e alla riforma osservante di S. Giustina di Padova)? Che ruolo dare, inoltre, alla prepotente rinascita dell'eremitismo, regolare e non, nonché, più in generale, alle istanze ascetiche e intimiste fiorite durante il Trecento in singolare e forse non casuale parallelismo con l'affermazione dell'esicasmò in ambiente greco-orientale alla vigilia dell'umanesimo?¹⁹¹

Intorno a questi e a molti altri interrogativi la storiografia monastica potrà sicuramente trovare nei prossimi decenni ulteriori piste di ricerca e ambiti di sviluppo.

francesco.salvestrini@unifi.it
Università degli Studi di Firenze
via San Gallo, 10
50129 Firenze

¹⁹⁰ V. Cattana, *Momenti di storia e spiritualità olivetana (secoli XIV-XX)*, a cura di M. Tagliabue, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2007; A. Donati e G.L. Masetti Zannini, *Santa Maria di Scolca, abbazia Olivetana di Rimini: fonti e documenti*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte/Centro Storico Benedettino Italiano, 2009; *Da Siena al 'desertum' di Acona*, cit.

¹⁹¹ Cf. E. Morini, *Il fuoco dell'esichia. Il monachesimo greco in Calabria fra tensione eremitica e massimalismo cenobitico*, in *San Bruno di Colonia*, cit., pp. 13-30; Macculloch, *Il silenzio*, cit., pp. 150-154.

